Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
XLIII SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 61
Seduta di martedì 17 luglio 2012

Presidenza del Vicepresidente Damiano STUFARA
INDI
del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE
(Convocazione prot. n. 3174 dell'11/07/2012)

Oggetto n. 1
Approvazione processi verbali di precedenti sedute …… 3

Oggetto n. 2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale ……... 3

Oggetto n. 3 – Atti nn. 844 e 844/bis
Ridefinizione delle aree contigue alle aree naturali protette – Ulteriori modificazioni della L.R. 03/03/1995, n. 9 (Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di aree naturali protette)…….. 3
Presidente ……... 4,5,7,9,12, 14,15,18,, 22,23,26, 29,31-35
Chiacchieroni, *Relatore di maggioranza* …… 4,31
Brutti, *Relatore di minoranza* ……... 5,30,34
Lignani Marchesani …… 7
Goracci ……..…. 9,32
Smacchi ……..…. 12
Monacelli ……... 14
Stufara ……...…. 15,34
Buconi ……..…. 18
Zaffini ……..….. 22
Mantovani ……... 23
Cecchini, *Assessore* ……...……. 26
Votazione articoli ed emendamenti ….....……... 34
Votazione atto …..... 35

Discussione congiunta:

Oggetto n. 4 – Atti nn. 899 e 899/bis
Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse ……..… 35
Oggetto n. 5 – Atto n. 917
Iniziativa da parte della G.R. a sostegno delle famiglie delle persone e dei minori scomparsi……... 35
Presidente ……... 35,38
Galanello, *Relatore Atto 899 bis* ….. 36
Monni, *Primo firmatario Atto 917* … 38
Votazione atto 899 bis 39
Votazione atto n. 917 …… 39

Oggetto n. 6
Relazione del Comitato per la Legislazione in ordine all'attività svolta nell'anno 2011 - art. 61 – comma 6 – dello Statuto regionale e art. 39 – comma 6 – del R.I. …..... 39

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Presidente …..... 39
*Relazione depositata …..….…..... 41

Oggetto n. 7 – Atti nn. 566 e 566/bis
Relazione per l'anno 2010 in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 19 - comma 2 - della L.R. 23/12/2008, n. 25 (Norme in materia di sviluppo, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale) ……... 39
Presidente ……... 40
Chiacchieroni, *Relatore* ……... 40
*Rinvio alla prossima seduta …..... 40

Sull'ordine dei lavori:
Presidente …..... 35,39,40
Brutti …..... 34
Stufara …..... 34
Chiacchieroni …..... 40

Sospensione ……. 3

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
XLIII SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, non essendo in questo momento raggiunto il numero legale, essendo le ore 10.30, mi limito a constatare questa assenza, e il Consiglio è aggiornato fra quindici minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.31 e riprende alle ore 10.45.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Buongiorno a tutte e a tutti. Constatata la presenza del numero legale, diamo avvio alla seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **10 luglio 2012**.
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza della Presidente della Giunta regionale, Catiuscia Marini, per motivi istituzionali.

Entriamo nell'ordine del giorno di questa XLIII Sessione straordinaria del Consiglio regionale. Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – RIDEFINIZIONE DELLE AREE CONTIGUE ALLE AREE NATURALI PROTETTE – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 03/03/1995, N. 9 (TUTELA DELL'AMBIENTE E NUOVE NORME IN MATERIA DI AREE NATURALI PROTETTE)

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Relazione della Commissione Consiliare: II referente
Relatore di maggioranza: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)
Relatore di minoranza: Consr. Brutti (relazione orale)
Tipo Atto: Proposta di legge regionale
Iniziativa: Consr. Smacchi, Buconi e Lignani Marchesani
Atti numero: 844 e 844/bis

PRESIDENTE. Do la parola al Presidente della II Commissione, Consigliere Chiacchieroni, per la relazione di maggioranza.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*
La legge regionale n. 9/1995, concernente "Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di aree naturali protette", ha istituito l'area contigua all'area naturale protetta Parco del Monte Cucco e all'area naturale protetta Parco fluviale del Tevere, per assicurare la conservazione dei valori propri delle aree protette medesime su indicate.
La proposta all'esame ha ricomposto in un unico testo le varie ipotesi di ridefinizione delle aree contigue alle aree naturali protette presentate.
Il testo in esame apporta un'integrazione all'articolo 17 della legge regionale n. 9/1995, che consente alla Giunta regionale, mediante propria deliberazione, di ridefinire le aree contigue alle aree naturali protette, a seguito di un apposito procedimento, e nel rispetto della disciplina statale dettata dall'articolo 32 della legge n. 394/1991, previa intesa col soggetto gestore e gli Enti locali interessati.
Inoltre, conformemente alla ridefinizione, sono adeguate le cartografie, i piani e i programmi. La deliberazione, con cui la Giunta regionale ridefinisce le aree contigue, produce i suoi effetti dalla data della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale.
Ai fini dell'esame della proposta, la II Commissione ha svolto un'audizione dei soggetti interessati, inoltre ha ritenuto di apportare anche alcune modifiche al testo presentato, che consistono nell'escludere la previsione della soppressione dell'area contigua, prevedendo, invece, in capo alla Giunta regionale soltanto la ridefinizione.
La proposta di legge consente alla Giunta regionale di avviare il procedimento per la ridefinizione dell'area contigua all'area naturale protetta nel Parco del Monte Cucco, entro sessanta giorni decorrenti dalla nomina del Presidente della costituente Unione speciale dei Comuni, nel cui territorio sarà compresa l'area contigua medesima, oppure se l'area contigua è compresa in due Unioni dei Comuni, i due Presidenti.
Sostanzialmente, l'integrazione che si propone disciplina il percorso di revisione di situazioni decise mediante leggi regionali precedenti, e inoltre individua anche una specifica area contigua per la quale può essere avviato il percorso di revisione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Ciò premesso, la II Commissione ha espresso a maggioranza parere favorevole sul testo, e ha proposto il sottoscritto a riferire al Consiglio e per la minoranza il consigliere Brutti. Grazie.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni. Do la parola al Consigliere Brutti per la relazione di minoranza.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore di minoranza.*
Grazie, Presidente. Io credo che noi dovremo uniformarci nel lavoro del nostro Consiglio a un principio generale, che è quello che le leggi inutili o parzialmente dannose non bisognerebbe produrle per non moltiplicare i fascicoli della nostra Gazzetta regionale e per non rendere più difficoltosa la comprensione di come procede, sotto il profilo legislativo, il funzionamento del nostro Consiglio regionale.
Mi riferisco, in questo caso, a una legge che nelle sue intenzioni originali era una legge pericolosa, e quindi da rigettare, nella formula che alla fine è emersa dai lavori della Commissione consiliare è una legge meno pericolosa e pur tuttavia largamente inutile. Cosa intendo dire con questo? Si tratta, come avete sentito dalla relazione di Chiacchieroni, del problema delle aree contigue: le aree contigue si possono ridefinire già nella legge attuale, non è che oggi le aree contigue non si possano ridefinire, la Regione le definisce, la Regione le ridefinisce. Naturalmente, siccome per definirle ha bisogno del concerto con l'Ente e gli Enti preposti, per ridefinirle ha bisogno dello stesso concerto.
Va da sé poi che, siccome per definirle la legge regionale stabilisce – leggo testualmente – "possono essere le aree contigue previste e disciplinate dalla Regione con atto amministrativo generale di competenza del Consiglio regionale".
Questa è la questione. La proposta di legge che noi stiamo esaminando, invece, derubrica questa competenza a una competenza della Giunta.
In sostanza, noi stiamo esaminando una legge che dice che per ridefinire un'area protetta, la sua cartografia e tutto il resto è sufficiente, mentre per definirla ci vuole un atto amministrativo di competenza del Consiglio regionale, per ridefinirla basta, invece, una delibera della Giunta regionale, convenuta con gli Enti. Si lascia intendere con questo una procedura accorciata e sottratta alle competenze del Consiglio regionale su una materia delicatissima, che è quella della tutela ambientale relativa alle aree che circoscrivono le cosiddette "aree protette".
All'origine, la proposta – e questo in termini quindi stretti di normativa – non c'è nessuna necessità di fare questa operazione, se non che l'obiettivo è quello di sottrarre al Consiglio regionale competenze sulla materia, che mi pare, dato il tipo di argomento, e lo sbandieramento che noi facciamo anche come maggioranza del problema della tutela ambientale, dell'Umbria come luogo nel quale si può procedere a uno sviluppo sostenibile, dei valori naturalistici e ambientali

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

dell'Umbria a sostegno di una qualità nuova dello sviluppo; mi pare che, date tutte queste importanti definizioni, sia giusto che il Consiglio regionale, una volta che ha avuto la potestà di deliberare su un'area contigua a un'area protetta, possa avere la stessa potestà di ridefinirla.
A meno che la ridefinizione dell'area protetta, in realtà, non voglia arrivare alla sua sostanziale cancellazione; allora, naturalmente, poiché in Consiglio regionale una cancellazione di un'area protetta, ci sarebbe una reazione del Consiglio regionale medesimo, si preferisce sottrarre a questa discussione, come dire, la ridefinizione, perché sostanzialmente la ridefinizione nasconde una cosa ben più grave, che è quella della sostanziale cancellazione.
Ma all'origine della richiesta di mettere in moto tutto questo processo che cosa c'è? C'è una valutazione su un punto che io condivido con quelli che l'hanno sostenuta, e cioè sul fallimento della legge regionale e della politica regionale relativa ai parchi e alle aree protette. In effetti, è vero che, essendo stati concepiti come luoghi nei quali procedere a uno sviluppo compatibile con l'ambiente, in realtà, queste politiche non hanno avuto successo ed è rimasta solo la natura vincolistica e in un momento di crisi questa natura vincolistica pesa. In particolare, pesa per le aree contigue.
Faccio, però, osservare – questo è il punto fondamentale – che la natura vincolistica di un'area contigua – leggo interviste di Consiglieri che dicono non è possibile che in un'area contigua si debba coprire con tegole e coppi edifici di tipo industriale, o che per rifare un infisso a una finestra bisogna chiedere il parere alla Sovrintendenza – questi argomenti sono inficiati all'origine perché la normativa vincolistica di un'area contigua a un'area protetta è stabilita dalla Regione nell'atto costitutivo dell'area contigua, mediante il piano di esercizio dei vincoli sull'area contigua. Quindi noi li facciamo, noi li possiamo modificare. Non c'è nessuna necessità di procedere a una soppressione di aree contigue perché eccessivamente vincolistiche, quando questo stesso organismo può stabilire i vincoli che ritiene opportuni. Addirittura la legge regionale stabilisce che i vincoli dettati in un'area protetta e in un'area contigua, a seguito del piano concordato con l'Ente, abbiano prevalenza su tutti i vincoli fissati dalle Autorità comunali, provinciali e persino statali, sulla materia, quindi è tutta responsabilità nostra. Se a noi non piace una definizione dei vincoli dentro un'area protetta, modifichiamola, interveniamo su questo, ma non surrettiziamente tendiamo a restringere la superficie difesa di un parco cominciando ad aggredirne le parti, diciamo così, circonvicine.
In ultimo, voglio anche osservare che sono essenziali queste aree protette perché è vero che il vincolo del parco è il vincolo del parco, ma le aree protette non servono solo alla caccia, come è stato detto e viene ripetuto, ma servono proprio per tutelare, per costituire una zona di rispetto, rispetto a tutte le normative ambientali, che si determinano dentro un parco, e che prima di cessare hanno bisogno di un'area nella quale si attenuino i vincoli.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Per questi motivi io credo che sia giusto che questa legge venga respinta e che si soprassieda sostanzialmente a questa materia, e invece si ponga mano alla materia relativa ai parchi, questo sì, perché lì c'è un fallimento, e si metta mano alla materia del vincolismo interno ai parchi e interno alle aree protette.
Ultima considerazione, che non c'entra niente con la cosa di cui abbiamo parlato fino adesso, però c'è un progetto, all'interno di un'area protetta, che riguarda la realizzazione di un campo eolico, questo campo eolico, che si viene a situare sul crinale dei monti dell'Appennino sopra Scheggia, è costituito nel progetto da 12 o 15 torri eoliche dell'altezza di 110 metri e che si dice che bisogna eliminare i vincoli relativi all'area protetta per poterle fare, perché in quelle aree – Rometti lo sa bene, il Regolamento che la Giunta ha deliberato su questo lo spiega con chiarezza – nelle aree circostanti le aree protette (anzi, lì sono definite come aree di tipo B e di tipo C, che non coincidono esattamente con queste) si possono fare torri eoliche, ma non possono eccedere l'altezza di 60 metri, con la pala; non basta un'altezza di 60 metri, si vogliono fare 12 grattacieli, perché, francamente, una torre eolica di 110 metri, a casa mia, fa un palazzo di venti piani, quindi un blocco di torri eoliche di questo genere può dare un detrimento fondamentale al paesaggio.
E' questione collaterale rispetto a questo problema delle aree protette, però una certa spinta sul territorio è venuta anche per l'esistenza di questo tipo di progetto e una lobby di costruttori, la quale ha lasciato intendere che quello sia l'Eldorado, se si faranno queste torri eoliche ci sarà un fiume d'oro che correrà per questa valle e porterà benessere a tutti quanti.
Questi sono i motivi ulteriori che mi spingono a dire: Consiglieri regionali, abbiate il massimo di cautela nel toccare questa materia perché, una volta che si avvia questa strada, si sa come si comincia ma non si sa come si finisce. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. Ci sono interventi da parte dei colleghi Consiglieri? Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).
Grazie, Presidente. In realtà, questa è sicuramente una legge perfettibile, che ha avuto un parto in qualche modo travagliato, non perché non si trovasse l'accordo tra coloro che hanno firmato questa proposta di legge nel merito, ma perché l'insieme delle norme che regolano questa materia rendevano in qualche modo difficoltoso il poter arrivare a un risultato che vuole essere, almeno dal mio punto di vista, quello di poter dare una risposta, che non è una risposta di parte, non è una risposta che ha uno stemma di partito, o peggio ancora, l'imprinting di una consociazione, ma una risposta a un territorio, nella fattispecie la fascia appenninica, che sta soffrendo una crisi economica di proporzioni inimmaginabili solo qualche anno fa, e che è diventata anche una sorta di valvola di sfogo delle criticità economiche di natura regionale.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

E' inutile, non è questa la sede, ridire tutte quelle che sono le vertenze in atto, in questo momento. Ci siamo presi la briga, insieme non solo ai colleghi firmatari, ma anche ai colleghi della II Commissione, di rendere visita a quel territorio, di cui ringrazio, appunto, il Presidente Chiacchieroni per l'organizzazione, e di parlare con i Primi cittadini della fascia appenninica, i quali tutti e quattro hanno concordato sulla necessità di fare qualcosa e hanno anche portato esempi concretissimi che, se non ci fosse da piangere per la situazione, ci sarebbe da ridere per quello che comportano, per coloro che vogliono mettere un'attività imprenditoriale in questa cosiddetta "area di rispetto". Quindi, chiaramente, la nostra volontà non è certamente quella di depauperare il territorio, non è certamente quella di cementificare, ma di rendere più facile il poter dare degli insediamenti in aree in cui oggi non è possibile. Addirittura, il Sindaco di Fossato di Vico fece l'esempio di come nella zona industriale di Osteria del Gatto, in questo momento, a legislazione vigente, ci sia la necessità di chiedere alla Sovrintendenza, ad altri organi, le autorizzazioni per poter costruire e fare, e addirittura ci sono delle regole di costruzione assolutamente esilaranti per un'area di insediamenti produttivi o per una zona industriale (addirittura mettere dei coppi particolari sul tetto di alcuni capannoni perché l'area è di rispetto e quant'altro).
Non è così che si rispetta il territorio, così il territorio si insulta, perché si rendono a parità di condizioni più difficili insediamenti, più costoso sicuramente fare impresa in quel territorio e certamente la conseguenza è quella del depauperamento.
Ora, è chiaro, sarebbe stato meglio poter scrivere che queste aree – almeno questo è il mio modesto punto di vista e non voglio impegnare né i colleghi cofirmatari né il Consiglio regionale – hanno fatto il loro tempo, e né è sufficiente, per quanto mi riguarda, ma mi rimetterò ovviamente all'Aula, l'emendamento del Consigliere Stufara che vuole riposizionare la legge solamente in un contesto di natura ambientale faunistico-venatoria. Il problema è anche quello, ma non è solo quello, e se lo riduciamo a quello, chiaramente, non è che abbiamo risolto la problematica, anzi, questa legge voleva essere più coraggiosa e se non lo è stato, non lo è stato per motivi, appunto, di condizioni giuridiche.
Quindi è evidente che la forza normativa di questo articolato è in qualche modo ridotta, ma vuole avere due precisi scopi: il primo è quello, appunto, di dare un mandato a una futura regolamentazione più stringente; il secondo e più importante dal punto di vista politico è quello di dare una risposta concreta a dei territori che ne hanno bisogno, l'hanno chiesta e noi oggi, quantomeno, facciamo vedere che diamo in qualche modo una risposta iniziale, che non ce ne freghiamo, che non stiamo fermi. E quindi questo è un piccolo passo, non abbiamo certamente la pretesa di aver fatto la storia di un comprensorio con questo atto, ma è sicuramente un piccolo passo che fa vedere come la politica si voglia anche impegnare in problematiche concrete per cercare, con piccoli tasselli, di dare il suo contributo a risoluzioni e a criticità estremamente pesanti.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Questo come? Faccio l'esempio per rendere più chiara la questione. E' auspicabile, sarà argomento delle riunioni successive a questo Consiglio regionale, dove invece lì riconosco l'opera meritoria del collega Vicepresidente Stufara, nel prossimo Consiglio regionale sicuramente non risolveremo le problematiche che ci hanno posto le associazioni dei disabili e del terzo settore nell'ultima riunione, non lo risolveremo con l'ordine del giorno che abbiamo preparato, ma è il segnale che prendiamo un impegno di partenza e di sollecitazione alla Giunta. E' questo il modesto ma strategico ruolo che si devono dare le assemblee elettive, Presidente Brega, visto che lei ieri ha presieduto questa importante riunione dei Consigli regionali anche sul futuro ruolo, e con questi piccoli passi si fa vedere che noi abbiamo ancora qualcosa da dire, forse modesto dal punto di vista quantitativo, ma che vogliamo caratterizzarlo positivamente dal punto di vista qualitativo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. La parola al Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).
Questa legge, che viene oggi in Aula, ha avuto una generazione e una gestazione particolare, non so se c'è "l'imprinting di consociazione" o meno, è evidente che quando un testo viene firmato dai rappresentanti dei Gruppi più numerosi, sia di maggioranza che di minoranza, qualcosa di significativo c'è, non è che si verifica quotidianamente.
Però io credo che alla fine si debba andare alla sostanza e, essendo persona, magari ogni tanto si può sbagliare, abituata a dire con i Sindaci e in quest'Aula, con le Associazioni ambientaliste e altri soggetti, comunque e ovunque la stessa cosa, provo a motivare il perché non ritenga così negativa questa proposta che dovremmo approvare.
Quando si fa riferimento alle tematiche ambientali, mi permetto di ricordare, ci sono soggetti che dicono le stesse cose con quegli interlocutori, quando si parla di gasdotto, quando si parla di termovalorizzazione nei cementifici e non solo, quando si parla di biomasse e via continuando, non so quanti altri possano affermare in quest'Aula questo tipo di coerenza e di comportamento.
Nel merito della proposta: io ho visto polemiche più o meno velate, lo stesso giorno dell'approvazione in Commissione un fiume di dichiarazioni, io molto semplicemente sono entrato in Commissione con una proposta di legge dove c'era al 2 bis "le aree contigue alle aree naturali protette regionali possono essere ridefinite o soppresse", questo era il testo; siamo usciti con un testo che dice: "le aree contigue alle aree naturali protette regionali sono ridefinite".
Se c'è – e quelle dichiarazioni lo lasciavano intendere – retropensiero da parte di più soggetti, che è quello di dire: usiamo il chiavistello per arrivare all'abolizione, alla soppressione, ripeto, qualche dichiarazione lasciava intendere anche questa lettura, è evidente che non è la mia.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Io ho scritto, non sono molto fortunato nella pubblicazione delle mie dichiarazioni da parte dei giornali, e tutti dovreste sapere di chi sono proprietà, e una qualche ragione c'è, ma mi sono permesso di dire banalmente che le cose che venivano ricordate, che i Sindaci, e non soltanto i Sindaci, che non considero tutti cementificatori o asserviti agli speculatori, cavatori e quant'altro, non solo perché diversi, pur non essendo nessuno della mia parte, o vicino a me, non solo perché li conosco, ma perché so come vivono, interpretano, gestiscono il territorio; credo che gli elementi di buonsenso, quelli che venivano ricordati, debbano essere tenuti per chi è legislatore, per chi è in quel caso amministratore, come punto di riferimento, e non sono banali le cose che venivano ricordate, per un verso, dando un'altra lettura, nel senso della possibilità di farlo in maniera diversa, poi a me che lo faccia il Consiglio, che lo faccia la Giunta, non è che mi cambia la vita, però effettivamente il coppo sopra il capannone che c'entra? Perché un cittadino deve spendere il doppio rispetto a un altro per modificare una sua finestra o una sua porta, perché è a dieci metri dalla Flaminia.
E' evidente che questo non attiene tanto alla politica, ai giudizi di chi sa quali scenari ambientali rivoluzionari, ma semplice al buonsenso.
Se qualcuno pensa di superare ogni tipo di vincolo perché da Osteria del Gatto al Ponte del "Botane" (detto dialettalmente) arriveranno chissà quali schiere di capannoni, di edilizia e quant'altro, credo che debba cambiare sport, semplicemente perché non ci sono state nei momenti in cui questa tendenza poteva esserci, tanto meno ci saranno ora, perché è assolutamente fuori luogo una ipotesi come questa, ma la banalizzo: un Sindaco faceva notare – e non parlo di speculatori, quando c'è chi ce l'ha giustamente con le cementificazioni, e anche in questo caso vorrei vedere un po' i *curricula* di ognuno rispetto a come si contrastano determinate cose, quanto a parole, quanto a fatti, ma sorvoliamo su questo – dicevo, non lo dicono cavatori o speculatori, ma perché Comuni della fascia, che sono in forte decremento demografico, che hanno difficoltà estreme, non soltanto di tipo occupazionale e di PIL, ma proprio di tenuta demografica, hanno centinaia di chilometri di strade comunali, perché? Cinque-dieci metri cubi di breccia, non il cavatore speculatore, ma il Sindaco di Scheggia, Costacciaro, Sigillo o Fossato non può utilizzarla su una parte per poter dare un minimo di risposte, e sono 20-30 mila euro di valore, che in un bilancio di un Comune che ha quel tipo di bilancio può essere un elemento sicuramente importante. Ripeto, queste sono quelle cose che attengono al buonsenso.
Per quanto riguarda anche l'eolico, se diciamo che le energie pulite alternative sono un valore sul quale investire, lo dico perché quando ricoprivo altri ruoli, anche nella mia città, per le coerenze di cui parlavo prima, io non ho timore di ipotizzare pale che vadano sopra i 40 o 60 metri, se si accetta questo tipo di impostazione non sono i 20 metri che mi fanno la differenza, personalmente, tra l'altro, preferisco, ma questo poco può interessare, preferisco molto di più 8 o 10 pale che non distese di campi cambiati dal grano, dall'orzo, dalle nostre coltivazioni tipiche al fotovoltaico a terra,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

che proprio cambiano notevolmente quel tipo di ambiente; ma, dicevo, il problema non è quello di un metro, di venti metri in più o in meno, eventualmente è dove, perché non mi risulta che gli impianti eolici poi di questa dimensione vengano fatti lungo la Flaminia, o meglio, da ignorante quale sono, presumo che comunque si cerchi il vento, e il vento, per quanto ne sappia, si trova più in alto e non certamente nelle vallate, per di più coperte dall'Appennino.
Da questo punto di vista, io credo che noi dobbiamo avere il buonsenso e la capacità di mettere insieme le esigenze di aree territoriali, perché, certo, se qualcuno proponesse un referendum – e vado all'elemento che invece è mancato e manca in questo dibattito e nel dibattito generale complessivo – con le popolazioni di quei quattro Comuni, parco sì - parco no, il 90 per cento direbbe no, se non di più. Che cosa voglio dire con questo? E' una posizione sbagliata quella. Che la Regione ebbe vent'anni fa circa buon intuito nel definire i parchi regionali e in particolare quel parco, che oggettivamente è quello più strutturato, è quello di maggiore qualità, è quello che ha delle condizioni che non ci sono altrove, dalle faggete al rio Freddo, alla grotta e ad altro, per non parlare del paradiso dei deltaplanisti del mondo. Quello che manca – e questo va detto con franchezza anche ai sindaci – questa deve essere l'occasione per chiedere alla Regione, a noi, di crederci di investire sui parchi perché se rimane una cosa che non ha, detta dialettalmente, né di me né di te, è evidente che il cittadino, il residente in particolare la vive come un elemento di freno, come una preoccupazione che non dà le risposte, sia l'allevatore (non mi interessano in questo caso almeno i cacciatori) sia colui che ha la sua vita quotidiana in quell'area e in quella contigua. E il parco deve essere un bene da sfruttare di più e meglio dal punto di vista della promozione, dal punto di vista dell'intervento del legame culturale, educativo-scolastico, perché ci sono delle situazioni uniche, irripetibili in tanti momenti dell'anno.
Credo allora che da questo punto di vista la risposta, il rilancio, non per fare la partita a poker, da parte degli amministratori locali e di questa Assemblea, dovrebbe essere quello di dire che i parchi o il Parco del Monte Cucco abbiano maggiore protezione e qualificazione ambientale, perché anche questa deve essere una cosa non per nicchia, perché data la bellezza della faggeta o della grotta, chi pensava di avere la seconda per attrattiva, lì vicino c'è Frasassi, io ho fatto il giro due volte di quelle grotte, sono splendide, ma è evidente che non può essere un fenomeno di massa, da venti-trentamila persone all'anno come qualcuno inizialmente ipotizzava. Se allora quel parco diverrà nel tempo sempre più un qualcosa di attraente, ci sono luoghi in Italia che hanno fatto una fortuna e una ricchezza della propria qualità ambientale (e non cito le Dolomiti che d'estate hanno la stessa gente, o tanta gente quanta ne hanno d'inverno, per escursioni, passeggiate e quant'altro), però molto di più sicuramente può essere fatto, e questo può essere fatto se c'è una qualità ambientale di assoluto rilievo, e se ci si crede, investendoci un po' di più, certo, poi quando si parla di investimenti nei tempi di tagli totali assoluti mi rendo conto che non è facile, però questa deve essere anche da parte

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

degli amministratori locali la richiesta più importante da fare. Perché se non passa questa, anche se azzerassero – e non ci sarebbe il mio consenso da questo punto di vista – le aree contigue, starebbe meglio il residente per cambiare la finestra, non ci sarebbe la necessità, ammesso che trovi uno che faccia un intervento o di recupero o di ristrutturazione o addirittura nuovo con coppi sopra il capannone metallico, comunque il prefabbricato industriale, ma non avresti, ci potrà essere quello che fa tre villette? Non so chi le compra poi, perché se non c'è qualcosa di qualità e di livello non sarà l'area dove l'Adriatico, il Tirreno e la Capitale romana confluirà per i propri riposi al massimo di qualche giorno o di qualche ora.
Quindi non so, questa mattina ormai non faremmo in tempo, ma insieme, se rimane nei termini nei quali io l'ho votata in Commissione, di ridefinizione, e la ridefinizione va costruita con gli amministratori locali, con le categorie, con le associazioni ambientaliste perché il dialogo e il confronto sono cosa dura, difficile, però l'amministratore, il politico deve avere la forza, e anche gli attributi, di cercare di arrivare a un punto di sintesi dove nessuno si senta completamente fuori ed escluso, perché se passano le logiche – come definirle? – komeiniste e oltranziste da una parte e dall'altra, i cittadini di Scheggia, Costacciaro, Sigillo e Fossato di Vico saranno sempre più scontenti e vivranno nell'assurda illusione che i cattivi, che in questa sede non consentono la eliminazione dell'area contigua, gli bloccano ogni fonte o ogni "Eldorado", come lo definiva il collega Brutti. Non stanno evidentemente così, vanno attenuate, per buonsenso e per oggettiva giustizia quegli appesantimenti nei confronti di una fascia di popolazione, che deve avere il suo rispetto e la sua dignità, ma insieme a questo puntare a un rilancio e a una espansione della politica di attenzione dei parchi in generale e del Parco del Monte Cucco in particolare.
Senza di questo, al di là di come singolarmente ognuno deciderà di votare oggi, le cose rimarranno come stanno e le facili e le pie illusioni, anche di chi pensa abolita domani chissà che cosa arriverà, se lo scordi. Non succederà niente perché non ci sono non solo le condizioni ma rinunciare a una grande opportunità quale è quella del Parco del Monte Cucco, dopo vent'anni, credo che sarebbe una forma – scusate la parola forte – di "autocastrazione".

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Smacchi; ne ha facoltà.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).
Signor Presidente, colleghi Consiglieri, credo che sia importante oggi discutere, a distanza di 17 anni, di una manutenzione, di un tagliando della legge regionale sui parchi. La cosa che mi sorprende invece è quella di partiti, di gruppi che nel tempo sono stati sempre particolarmente sensibili, particolarmente capaci di ascoltare le

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

esigenze dei cittadini, le esigenze dei territori, le esigenze di amministratori, e su un argomento del genere, invece, trovo che sono sordi rispetto ai richiami, alle necessità che migliaia di persone della fascia appenninica, gli amministratori di ogni parte politica, di sindaci che si sono succeduti nel tempo e che ognuno, in qualche modo, con le loro motivazioni, le loro capacità, hanno cercato di rappresentare in convegni, in contatti con consiglieri, con presidenti di Regione eccetera eccetera.
Ma prima di andare oltre, io vorrei intanto ringraziare i colleghi Consiglieri che, insieme a me, hanno presentato una specifica proposta di legge su questo tema, vorrei ringraziare il Presidente Chiacchieroni e la II Commissione, che ha messo insieme le tre proposte di legge riunificandole; quindi non è che c'è stata una sorta di concertazione preventiva, no, c'è stata una presa d'atto da parte di tre Consiglieri, appartenenti a tre Gruppi, di cui uno di minoranza, rispetto a uno specifico problema, tutto qui, e credo che la politica debba essere questo, non debba essere altro.
Comunque, vi dicevo, di che cosa parliamo? Parliamo di un parco, quello del Monte Cucco, che è circa 10.000 ettari, di questi 10.000 ettari 6.400 ettari sono rappresentati dall'area contigua. Intanto, bisogna partire da questo, non è che partiamo parlando di alcuni ettari sparsi. Chi ha avuto la possibilità di venire con la II Commissione nel sopralluogo che è stato organizzato ha capito bene che non stiamo parlando di crinali, stiamo parlando di un'area a valle della stessa Flaminia, ossia non verso il monte (quelle sono aree B, aree C e parte di area contigua), ma anche una grossa fetta di area contigua che va al di là della Flaminia, quindi è completamente a valle.
Ora, se noi partiamo da questo presupposto, credo che dobbiamo essere anche capaci di capire che dopo 17 anni c'è la necessità di capire se quella legge ha avuto, rispetto agli obiettivi, un riscontro importante. Ma non è possibile che da parte nostra non ascoltiamo l'esigenza di chi ci vive e l'esigenza di chi in qualche modo ha anche proprio necessità di salvaguardare quelle aree. Ho letto di cementificazione, ho letto di autostrade, di nuove ferrovie, di un aeroporto, ma noi pensiamo che quegli amministratori siano così sprovveduti e abbiano così poco a cuore quelle zone da distruggerle? Questo è il nostro grado di responsabilità? Di questo stiamo parlando? Questa cementificazione selvaggia, come se un getto di calcestruzzo inonderà, dopo questa legge, l'intera valle.
Vi vorrei ricordare, intanto, colleghi Consiglieri, perché se no le parole vanno al vento, che pochi mesi fa all'unanimità in questa sala abbiamo approvato un ordine del giorno, presentato da me, che impegnava l'intero Consiglio e la Giunta a dare delle risposte concrete a quei territori, vista la particolare situazione di crisi che quei territori vivono, lo abbiamo addirittura inserito nel DAP. Ora abbiamo la possibilità di venire incontro ad alcune esigenze, che cosa facciamo? Pensiamo che questo venire incontro possa essere addirittura un modo per agevolare le esigenze di pochi o di stravolgere un habitat o le biodiversità?
Credo che non ci siamo veramente, e mi sorprende, ripeto, che chi è particolarmente attento ad ascoltare i cittadini, e non soltanto i comitati più o meno spontanei che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

nascono, guardate che qui i cittadini hanno fatto un intero comitato, sono tutti all'unanimità d'accordo su questo, per rilanciare il parco, ma allo stesso tempo cercare di capire se quest'area contigua, che era nata esclusivamente per esigenze venatorie, esclusivamente, se no non si capirebbe perché nei sette parchi umbri soltanto due parchi hanno aree contigue, aree di rispetto, aree cuscinetto, e per quanto riguarda il Parco fluviale del Tevere tutti sanno che l'area di rispetto è un'area lungo gli argini, quindi ha tutt'altro significato.
Se si parte questo, venuta meno la funzione venatoria, venuto meno l'obiettivo che in qualche modo era stato alla base dell'istituzione dell'area contigua, a questo punto vogliamo continuare a strumentalizzare il tutto, a strumentalizzare dicendo che si tratta di leggi inutili o dannose?
Io, quando ascolto i cittadini, all'unisono, che vivono in quei territori, non penso che il nostro sia un modo di fare politica inutile o dannoso. Penso che molte altre volte, sì, perdiamo tempo o parliamo di aria fritta, in questo caso non credo, non credo proprio e, ripeto, mi sorprende che chi ha più esperienza di me da questo punto di vista non sia in grado di discernere bene le volontà politiche.
Concludo, signor Presidente, soltanto aggiungendo questo: noi diamo un mandato alla Giunta, che sicuramente non è un mandato o una carta bianca alla Giunta, dico anche – e su questo ha ragione il Consigliere Goracci – che avrebbe poco significato, oggi, parlare di ridefinizione, quindi non soltanto ridelimitazione o riperimetrazione, ma proprio ridefinizione anche dal punto di vista delle funzioni, degli obiettivi, delle aree contigue, se non si investisse in maniera concreta sui parchi.
Ora so che nei prossimi strumenti comunitari, nella prossima programmazione, vi sono ingenti risorse per quanto riguarda i parchi. L'invito all'Assessore Rometti e alla Giunta è quello di dare seguito a questa proposta di legge cercando, però, di valorizzare le biodiversità, come si legge, ma anche lo sviluppo di quelle aree. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Smacchi. Ha chiesto di intervenire la Presidente Monacelli. Prego, Consigliere.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
Grazie, Presidente. Io credo che a 17 anni dall'approvazione della legge sui parchi, come dire, alla politica regionale sia scappata la frizione su questo tema perché i parchi da luogo di opportunità si sono invece rivelati, soprattutto in alcune realtà in modo prevalente, la condizione di costrizione e di forti limiti, tali da rendere i cittadini non più tutti uguali, come prevede la Costituzione, ma notevolmente vessati; situazioni al limite dell'inverosimile, così come sono state richiamate negli

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

interventi precedenti dai colleghi che mi hanno anticipato in questo dibattito, che nell'incontro con i sindaci del territorio hanno espresso situazioni al limite del paradosso, addirittura ci sono in campo in discussioni questioni di carattere penale soltanto per recinzioni o sostituzione degli infissi; per cui come può la politica regionale non rendersi conto che alcuni strumenti, quando non sono più adeguati, e non sono più rispondenti a quelle che sono le necessità e le esigenze collettive, cambiare quegli strumenti perché, evidentemente, non hanno più l'obiettivo che si erano prefissi?
E' del tutto evidente che in questa particolare situazione non si può non riconoscere che, pur partendo da un contesto iniziale, che prevedeva per le aree contigue la possibilità di essere ridefinite o soppresse, così come ricordava il Consigliere Brutti, si è ridimensionata la vicenda relegandola semplicemente a una questione di ridefinizione.
Sull'argomento ho avuto modo, nelle settimane passate, di polemizzare un po' ritenendo che nella sostanza si fosse abbassato il livello dell'obiettivo, anche se, oggettivamente, la normativa, la legislazione a livello regionale rende purtroppo molto difficile, molto complicato il percorso della soppressione delle aree contigue.
Di fronte a queste considerazioni, ma anche riconoscendo che esistono delle difficoltà oggettive determinate dalla crisi, per la quale non si può far finta che le questioni non esistano e allora continuare a venerare l'ambiente come fosse una sorta di simulacro verso il quale l'uomo e le Istituzioni debbono piegarsi in maniera totale e reverenziale per sempre, ritengo che, pur nelle ridotte dimensioni nelle quali siamo costretti a ragionare, valga pure bene una modifica, quale quella che oggi viene presentata all'approvazione del Consiglio, tanto per restare in una sorta di motto latino, che *beati i monoculi in terra caecorum*, quasi a dire che il mediocre sembra una sorta di genio se posto in confronto con chi è peggio; ma di fronte ai limiti, alle segnalazioni, alle inefficienze che ci vengono rappresentate, imperante una legge poco cogente e poco attuale sulle aree contigue dei parchi, ritengo che, pur stante la situazione così com'è, vada approvata.
Per questo annuncio il mio voto favorevole rispetto alla proposta in oggetto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monacelli. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Stufara; ne ha facoltà.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
Grazie, Presidente. Brevemente, per proporre all'Aula alcune considerazioni del nostro Gruppo su questa proposta di legge che sta animando il nostro dibattito, che a me pare – lo dico in premessa, senza girarci troppo intorno – un dibattito che contiene una qualche dose di ipocrisia, perché – e lo voglio riconoscere anche pubblicamente, dandogli atto dell'assoluta onestà intellettuale – quanto diceva il collega Lignani Marchesani a me sembra particolarmente aderente al livello di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

discussione che c'è stato, cioè Lignani diceva: noi pensavamo che sarebbe stata meglio una proposta più radicale, cioè quella, se non ho capito male, della soppressione delle aree contigue o del loro assoluto ridimensionamento, pur confluendo in un'ipotesi di mediazione, che è quella uscita dalla II Commissione consiliare, che mentre prima nei disegni di legge oggetto di questa tematica si lasciava facoltà alla Giunta della soppressione adesso si dà l'obbligo alla Giunta della ridefinizione dei confini delle aree contigue.
Dico che c'è una sorta di ipocrisia perché a me pare particolarmente evidente che si stia cercando di offrire una risposta a una vicenda reale, purtroppo particolarmente reale e drammatica come quella di una sorta di crisi nella crisi, che investe una porzione significativa del nostro territorio, in una maniera che a me sembra sbagliata, condivido molte delle considerazioni che faceva il collega Brutti nella sua relazione di minoranza, da questo punto di vista, e si tenta, in buona sostanza, di far passare una soppressione di fatto con il termine della "ridefinizione".
Io credo che questa sia una risposta sbagliata, nel merito, ritengo in parte nella forma, perché il collega Smacchi valorizzava dal suo punto di vista il carattere bipartisan di questa proposta di legge, firmata da esponenti di più Gruppi, tanto di maggioranza che di opposizione; io voglio ricordare quanto accaduto in quest'Aula non più tardi di una settimana fa, dove la medesima sostanzialmente maggioranza ha respinto una proposta che io mi ero permesso di definire "di buonsenso" come quella che avevamo avanzato di aprire una forma di vertenzialità con il Governo nazionale per rivendicare delle risposte alla situazione di crisi che sta attraversando l'economia della nostra regione. Una maggioranza trasversale respinse quella proposta, la medesima maggioranza, altrettanto trasversale, tenta di offrire a una crisi di una porzione del territorio regionale una risposta che a me pare si basi su ricette che rischiano di compromettere quelle che erano le nobili motivazioni che hanno portato ormai qualche anno fa questa Regione a vincolare alcune parti del proprio territorio, appunto le aree protette, e in parte le aree contigue, per costruire una politica che sui beni ambientali tentasse di valorizzarli e di costruire anche occasioni di sviluppo economico, di crescita sociale delle nostre popolazioni.
Il rischio che noi vediamo è che, sopprimendo di fatto, attraverso la rivisitazione delle aree contigue, che hanno rappresentato e rappresentano un'area cuscinetto importante per evitare che si ponga uno stacco troppo marcato, troppo forte fra quanto è permesso e consentito al di fuori delle aree protette e gli elementi di salvaguardia che invece investono le aree protette stesse, rischiano di compromettere anche la tenuta dei parchi e del sistema delle aree protette della nostra regione. E credo che su questa materia si misuri nei fatti la validità o meno di quello che è stato uno degli assi strategici sul piano programmatico del Governo regionale in questa legislatura, quello cioè che ci ha portato a dire, io credo convintamente, che sul tema, ad esempio, della *green economy* dovesse fondarsi una parte significativa della risposta in termini di sviluppo economico, occupazionale e di tutela del territorio a fronte della crisi, e che invece rischia di essere in qualche

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

modo vanificata da una proposta che camuffa, lo ripeto, la soppressione con la rivisitazione.
Questa è stata la ragione per cui il nostro Gruppo ha inteso, pur non essendo presenti nella II Commissione, e non avendo pertanto avuto modo di esprimere il nostro voto all'interno di quel contesto, abbiamo inteso offrire un contributo attraverso delle proposte, che sono contenute negli emendamenti che immagino i colleghi abbiano ricevuto e che, sostanzialmente, non mettono in discussione la tenuta e il mantenimento dell'area contigua, ma aprono una riflessione sulla necessità o sulla opportunità di rivedere talune discipline specifiche, settoriali, all'interno delle stesse aree contigue.
Sul tema, ad esempio, della caccia, della pesca, ma soprattutto sul tema dello sviluppo economico e della costruzione anche di una programmazione specifica per quei territori, per quelle popolazioni e per quelle aree che, appunto, oggi vivono una difficoltà aggiuntiva in un contesto di grande e drammatica difficoltà come quello della crisi che investe il nostro territorio.
A me sembra un modo serio di procedere, perché altrimenti, se così non fosse, si svelerebbe quello che probabilmente è il reale intendimento nascosto dietro quell'obbligo che il provvedimento porrebbe in capo alla Giunta regionale di rivisitazione dei confini delle aree contigue. Ripeto, noi pensiamo che non solo abbiano ancora un senso, pur dentro la necessità di riflettere sul ruolo e la funzione delle aree naturali protette, ma che possa esserci la possibilità che questa riflessione porti anche a delle modifiche della disciplina che fino ad oggi ha insistito su quelle porzioni del territorio regionale. Aprire una discussione seria su cosa modificare, su come modificarlo, per dare delle opportunità maggiori di occupazione e di sviluppo economico all'interno di una politica di valorizzazione e salvaguardia ambientale a noi pare un atteggiamento serio. Scegliere ricette che, invece, aprono sostanzialmente in quei territori, che sono di particolare pregio ambientale, il cui ecosistema è particolarmente delicato, la possibilità di una cementificazione più o meno vasta, io non sono fra quelli che pensano che si apriranno, come diceva il collega Smacchi, aeroporti, o si costruiranno autostrade, all'indomani di questa legge, ma sono fra quelli che pensano che rischiamo per questa via di compromettere la tenuta di un tassello importante come quello delle aree naturali protette e che invece tale materia andrebbe maneggiata con maggiore cautela, con un principio di precauzione, con l'attenzione al stare al merito delle questioni.
Ripeto: noi siamo favorevoli a discutere tematicamente di modifiche da apportare alla disciplina, rispetto anche al regime vincolistico che insiste su quelle aree, andare alla loro soppressione, pur camuffata all'interno della rivisitazione, ci sembra un errore che appunto abbiamo tentato e tenteremo, con questi emendamenti, di mitigare. Ovviamente, lo anticipo in questa sede, Presidente, il nostro atteggiamento rispetto al voto del provvedimento dipenderà dall'accoglimento o meno delle proposte che con quegli emendamenti abbiamo inteso avanzare. Grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Buconi; ne ha facoltà.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).
Grazie, Presidente. Alcune brevi considerazioni. Sto leggendo sulla stampa, che stamattina (ma, per carità, il riferimento è molto più nobile e molto più serio) che sta ritornando di moda una frase assurta agli onori delle cronache per bocca dell'allora Presidente Scalfaro, quando pronunciò il famoso "non ci sto". Io, con grande rispetto e grande umiltà, mi schiero contro tutti i tipi di mistificazione: non ci sto per passare per gretto culturale; non ci sto per passare da depauperatore dei patrimoni naturali; non ci sto per passare per antilegale o surrettiziamente sostenitore di lobby o interessi particolari.
Io dico solo che abbiamo un problema, cari colleghi, in questo Consiglio regionale: credo che ci potremmo dare quasi dieci, non oggi ma spesso, a teoria, non abbiamo il coraggio di sottoporre a verifica quanto ci meritiamo a pratica. Teoricamente, i proclami sono belli, le intenzioni sono alte, le norme sono perfette, penso che potremmo essere presi ad esempio in molti paesi che necessitano di aggiornare le loro legislazioni in tante materie; dopodiché, quando andiamo a vedere l'applicazione pratica, siamo tutti da un'altra parte, o tutto il mondo va da un'altra parte.
Problema di stato: aree contigue, attacco alla politica di tutela e conservazione del territorio. Io mi rifiuto di offendere tutti coloro che hanno amministrato questo nostro Paese e questa nostra Regione prima della legge nazionale sui parchi. Non mi pare che abbiamo consegnato o che abbiano consegnato un Paese, un'Umbria distrutta nel territorio; se non avessero i nostri predecessori ben conservato il territorio, non ci sarebbero stati i requisiti per poter istituire le aree naturali protette.
Vi dico che siamo in una Regione (lo dico perché quando ero Assessore in Provincia abbiamo fatto una causa) dove è stata istituita un'oasi per fare protezione all'allevamento di cavalli, se non ci credete recatevi in quel di Ascagnano.
L'area contigua del Parco del Monte Cucco, come quella del Parco fluviale del Tevere, è stata istituita – bisognerebbe rileggere i verbali non scritti delle riunioni che ho vissuto – perché si favoleggiava, mi ricordo all'epoca, e lo dico con grandissimo rispetto e affetto perché è una persona che ho stimato tantissimo, che non c'è più, un urbanista vero, il dottor Ettore Pantella, perché si andava in giro a dire: guardate, le risorse non ci sono, le uniche risorse che metterà l'Europa saranno sull'ambiente, se vogliamo portare soldi dobbiamo fare parchi e zone di tutela.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "E' vero")
Lo so che è vero, lo dico perché è vero, poi il verbale non sarà scritto, ma questo è.
Siccome per sottoporre, però, a parco occorrono comunque relazioni tecniche che definiscano alcune caratteristiche del territorio, di peculiarità, di conservazione ambientale eccetera eccetera, il Monte Cucco non poteva diventare parco fino a Gubbio, tanto è vero, come ricordava il collega Smacchi, quattromila ettari sono

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

diventati parco, seimila sono diventati area contigua, fasce di rispetto tra il territorio normale e l'area parco.
Ora, se ci prendessimo la briga di fare un'analisi del territorio e di andare a vedere dei seimila ettari dell'area contigua del Parco del Monte Cucco quant'è quella da tutelare da emergenze da un punto di vista naturalistico o paesaggistico rispetto a tutto quanto il resto, ci renderemmo conto che non è che non siamo seri oggi, cari colleghi, non siamo stati seri allora; non siamo stati seri allora, facendo un danno con questo comportamento all'intera sana politica di protezione, conservazione, sviluppo ambientale, che sottoscrivo e sostengo, perché abbiamo spostato la discussione piuttosto al come fare le cose, allo scontro ideologico tra favorevoli e contrari e che ci fossero meno parchi, non occupandoci di farli funzionare.
Quello che diceva il collega Brutti è vero: la legge c'è, le norme ci sono, poi andiamo a vedere che cosa realmente succede all'interno dei parchi, non della regione dell'Umbria ma spesso dell'Italia, con delle aberrazioni – lo ricordava la collega Monacelli – che per il semplice fatto che un soggetto possiede una casa all'interno dell'area contigua, rispetto a un altro che non ce l'ha in quell'area, perché tutto il problema della discussione, che sottopongono non i sindaci, che potrebbero essere (al momento l'elezione è diretta per cui non lo sono) espressione di un pezzo, solo di una maggioranza, di un qualcuno, ma all'unanimità consigli comunali, le categorie economiche di un territorio; che qualcuno, anche impresa, per fare un capannone industriale all'interno dell'area contigua, debba avere il parere della Sovrintendenza, ma non è che sbaglia la Sovrintendenza a prescrivere il coppo antichizzato o la muratura di pregio, la Sovrintendenza fa il suo mestiere, si attiene a dei canoni, il problema è che deve definire la politica e l'Amministrazione dov'è che deve tutelare ed intervenire la Sovrintendenza? Se prevediamo che la Sovrintendenza tuteli una zona industriale, non da un punto di vista di archeologia industriale, che può avere un senso, ma da un punto di vista di attività economica in atto, noi carichiamo le questioni di uno strumento improprio.
Quotidianamente che succede? I conflitti, la corsa alle riunioni, alle raccomandazioni, alle pressioni, a parlare con il tecnico, a vedere come fare girare la prescrizione eccetera eccetera, se poi per caso uno ha fatto un rimaneggiamento del manto di copertura oppure ha sostituito gli infissi di casa, si becca la denuncia penale essendo in zona di vincolo ambientale. Quando si parla di ridefinire, sopprimere, discutiamo di quello che volete, io non mi scandalizzo certo della soppressione dell'area contigua, e lì non tutela assolutamente nulla, non è che se viene soppressa o ridefinita, decadono gli strumenti di controllo e di tutela del territorio, non decade assolutamente nulla, se no mi si deve spiegare dovremo fare tutto parco e area contigua l'intera regione dell'Umbria.
Se pensiamo che al di fuori delle aree sottoposte a vincolo o a tutela della Sovrintendenza per beni ambientali sono tutte a rischio di depauperazione, io dico corriamo a dotarci di una legge regionale che non la chiami Sovrintendenza,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

chiamiamo qualcos'altro, ma che dia pari tutela e diritti ai cittadini di un altro territorio.
Perciò azioni a favore dell'ambiente, che vanno fatte, alla conservazione e alla tutela credo debbano essere fatte anche graduando il regime vincolistico rispetto a tali questioni, andando a vincolare in maniera seria, come si fa, quello che più necessita di più organi, e vi dico questo perché vengo da esperienza di Sindaco della città di Todi, dove per rilasciare una concessione edilizia su quasi il 93 per cento del territorio comunale occorrono sette autorizzazioni. Sette autorizzazioni, non ho mai incitato né fatto nessun ordine del giorno in Consiglio comunale per chiedere di togliere i vincoli o per togliere la tutela, assolutamente no, solo che i vincoli devono essere ragionevoli. Tutto il colle Todi è vincolato con il vincolo idrogeologico, fino a poco tempo fa non aveva quello sismico, però ho sempre detto, quando facevo le riunioni: ma in Giappone come fanno a costruire che hanno un terremoto ogni cinque minuti?
Se sottoponi una zona a vincolo, detti giustamente delle norme particolari per fare in un certo modo, ma laddove c'è una ragionevolezza che questo avvenga, per cui togliere, perché di fatto da un punto di vista urbanistico, la ridefinizione dell'area contigua mette in discussione solo l'autorizzazione paesaggistica, non è che mette in discussione l'applicazione del Piano Regolatore, delle Norme tecniche di attuazione, del Piano territoriale di sviluppo, l'ex PUT regionale. Credo che sia anche un segnale di sburocratizzazione, visto che non dobbiamo possiamo nemmeno intervenire con risorse economiche, ma almeno togliamo quelle cose che sono viste in modo vessatorio, senza incrinare o mettere in discussione nulla. Appunto per la limitatezza. Si potrebbe obiettare: perché il Cucco sì e l'area contigua del Parco del Tevere no? Perché andando a vedere l'area contigua del Parco del Tevere, sotto il paesino di Salviano, che è un costone impercorribile anche a piedi, che va dall'abitato fino al fiume, non c'è nemmeno una casa, c'è un'area contigua, sta lì.
In conclusione, siccome è stata citata la mistificazione, non ci sto né al gretto culturale né alla mistificazione, per cortesia, vogliamo andare a leggere perché la legge ha previsto le aree contigue? La legge ha previsto le aree contigue (previste pure nella legge 157/1992) semplicemente per dare uno strumento, perché questo è scritto nelle relazioni, siccome c'era una forte opposizione in molte zone, Umbria compresa, ma in Italia, della lobby venatoria, per dare uno strumento di scambio: noi facciamo il parco, però dentro al parco vai a caccia solo te, non può venire quello del Comune di Gubbio. Per parlare del Monte Cucco o di Baschi o di Firenze o di Napoli. Cioè tutte queste motivazioni di tutela ambientale non ci sono, lo scambio era di questa natura.
Ora vedo nell'emendamento presentato dal collega Stufara che vuole abolire di fatto e ripristinare un problema che il Consiglio regionale, due o tre anni fa, ha già superato con un'altra normativa ripristinando la normativa originale.
Ora, nel pieno rispetto, ovviamente, dell'autonomia dei giudizi, delle sensibilità, il Consiglio regionale è sovrano, e delibererà quello che ritiene di dover deliberare, io,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Smacchi e Lignani non abbiamo fatto nessun atto di consociativismo, ritrovarsi su un problema condiviso credo sia una cosa positiva, politicamente anche corretto perché ognuno ha presentato il proprio disegno di legge autonomo. La Commissione giustamente ha detto: l'oggetto è lo stesso, sarà il caso che riunifichiamo i testi, e ci mancherebbe, dovevamo piantare la bandierina che ognuno in Aula discutesse il proprio testo?
Non mi pare che il Consiglio regionale – questo chiedo – debba votare da un punto di vista politico di fatto un atto di totale sfiducia nei confronti delle Amministrazioni comunali di quel territorio e in generale nei confronti dell'Amministrazione regionale che detiene la potestà normativa in materia comunque urbanistica; dica: siccome di questi non ci fidiamo, siccome la Giunta è un po' puzzona, i Sindaci sono due volte puzzoni, i Consigli comunali, per carità, se li lasciamo fare, sono tre volte puzzoni, allora facciamo una legge che vieti o impedisca di intervenire sul governo del proprio territorio. Non credo che il livello della discussione sia questo, non mi pare che ci sia nessun attentato ambientale.
In ultimo, cari colleghi, scusate, io questa storia dell'eolico non è che mi piaccia tanto, però sono giunto da due anni a una conclusione: noi dobbiamo uscire dal guado, se ci crediamo nelle energie rinnovabili non m'interessa se è bello o brutto mi interessa il risultato, perché se vogliamo fare le energie rinnovabili, vedere se è bello, se il fotovoltaico specchia invece di essere inserito nell'ambiente, poi lo usiamo male perché lo sostituiamo all'agricoltura, invece che nei tetti, le dighe depauperano le valli, l'eolico purtroppo si vede, il geotermico impatta, il nucleare ci mancherebbe, è un rischio troppo grande, che vogliamo fare? Che cosa vogliamo fare?
Facciamo pace con noi stessi, stabiliamo alcune linee di priorità. Dire che in Umbria l'eolico va fatto dove non impatta significa dire che l'eolico non va fatto perché se qualcuno di voi mi sa dire dov'è che non impatta un impianto eolico, siccome non siamo in Alaska, o in Nebraska, o in Arizona, o nel Sahara, l'eolico impatta, facciamo una scelta che l'eolico non ci debba stare.
Scusate lo sfogo, ma perché mi sento – io, non so voi, ogni tanto, anzi da un po' di mesi molto spesso – rimproverare che ci considerano qualche volta marziani: sì, leggete, parlate bene, fate bene, ma lo sapete la mattina che succede? Certo che lo sappiamo, mica veniamo da Marte!
Quindi credo che, in questo momento delicato, occorra certo semplificare, certo sburocratizzare, certo non perdere di vista che non si può barattare la tutela ambientale con la crisi economico e con lo sviluppo, assolutamente no; però capiamo qual è l'attentato all'ambiente, cioè qual è l'attentato che si sta perpetrando nei confronti dell'ambiente, per cui diamo alle cose la giusta dimensione e chiedo di portarla a un livello di concretezza limitato anche alla portata dei fatti. Scusatemi per la veemenza. Vi ringrazio per l'attenzione.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini; ne ha facoltà.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).
Grazie, Presidente. Io intervengo brevemente, anche perché sono convinto che qualunque cosa potrà essere esposta non cambierà di molto le posizioni già espresse in campo. Però credo che possa essere interessante per tutti una similitudine che mi viene facile suggerire tra questa vicenda e quella dei centri storici.
Io cerco di fare un intervento più politico che tecnico, anche perché credo che questa sia l'Aula della politica, e poi ai tecnici lasciamo il lavoro dei tecnici.
Sono due vicende assolutamente analoghe. Noi, la sinistra, quella storica, quella ferma come un paracarro, dico io, al bordo della strada mentre il mondo passa e cammina, ci ha sempre argomentato sulla necessità di fare questi centri storici musei a cielo aperto, che ha determinato, anche a Perugia, ma non solo a Perugia, autentiche desertificazioni dei centri storici, e malfunzionamenti, distorsioni con le quali oggi noi siamo alle prese. Questo fatto che la maggior parte degli Enti locali governati dalla sinistra abbiano deciso di desertificare i centri storici, insieme, in combinato disposto con uno sviluppo del mondo del consumo, del commercio, delle abitudini quotidiane, ha determinato un problema gigantesco con il quale noi oggi ci stiamo confrontando faticosamente perché andiamo a porre riparo o a tentare di porre riparo a una situazione assolutamente compromessa e vorrei dire difficilmente reversibile.
Analoga vicenda è quella dei parchi. I parchi quando noi li abbiamo fatti, quando voi li avete fatti, avete raccontato a tutti che era un modo per tutelare l'ambiente, e su questo siamo tutti d'accordo, ma soprattutto per sviluppare un'economia, legata al turismo, all'ambiente, alla fruibilità delle risorse naturali, delle tipicità eccetera eccetera.
In realtà, tutta questa partita dei parchi, analogamente a tutta la partita del centri storici, è qualcosa che ci si è rigirato male, molto male. Oggi, come tutti, gran parte degli osservatori commentano, nei parchi e nelle aree contigue non c'è biodiversità, al contrario, c'è un proliferare di specie che sono parassite, gravano e pesano su altre specie più deboli, che faticano maggiormente a reggere l'impatto, per esempio, con le centinaia di migliaia di cinghiali, o di corvidi. Tutti gli osservatori di quello che sta accadendo nella nostra fauna, e non solo, anche nella flora, osservano che tutta la politica di protezione dei parchi è sbagliata, perché ha reso possibile il proliferare di specie che non hanno nulla a che fare con la biodiversità, anzi, ammazzano la biodiversità, la uccidono. Idem è accaduto con i centri storici, se ci pensate. Nei centri storici non c'è stata quell'apertura all'esterno, quella fruibilità maggiore per i residenti, questo paradiso determinato dal non passaggio delle vetture; al contrario delle aspettative, che cosa è accaduto? E' accaduto che i centri storici sono diventati appannaggio di delinquenza, di clandestinità, di spaccio degli

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

stupefacenti, di violenze, e questo a scapito dei residenti, a scapito di chi doveva poter fruire di questa sorta di paradiso determinato dalla chiusura volgare e surrettizia della fruibilità delle nostre città, dei nostri borghi, dei nostri paesaggi. Questo è lo stesso spirito che anima i pasdaran della rivoluzione della tutela dei parchi, parliamo della stessa identica cosa.
Noi adesso dobbiamo riaprire i centri storici, o addirittura c'è qualche autorevole esponente della sinistra che dice che il centro storico di Perugia dovrebbe essere riaperto al cento per cento, salvaguardando solo la pedonalità di Corso Vannucci, allora perché non fermarsi un attimo anche a correggere quello che ormai è di un'evidenza agghiacciante, oso dire, fermarsi un attimo a superare gli ideologismi? E non tanto perché la gente è d'accordo, non tanto perché le Amministrazioni che interpretano correttamente la gente tutti i giorni si sono unanimemente considerate e dichiarate d'accordo, ma quanto perché il discorso è di un'evidenza sconcertante.
Tutta questa partita è stata fraintesa fino al punto da creare danno, danno reale, effettivo, oggi vigente, toccabile con mano, quelle economie sono state massacrate dalle ristrettezze regolamentari dei parchi. Ci sono cause civili, e non solo civili, anche penali, per banalità che fanno fuggire gli agricoltori, quei pochi residenti rimasti, stiamo desertificando le parti migliori del nostro territorio, ripeto, centri storici e aree protette o diversamente qualificabili in questo senso, proprio per una scelta ideologica che punta alla desertificazione.
Rispetto a questo io credo che tutti dobbiamo per un attimo fermarci a pensare, capire quello che sta accadendo, liberarci dei condizionamenti ideologici, liberarci anche di chi ci chiama a coerenza con certi passaggi ideologici veramente assolutamente superati e agire correttamente per un governo sensibile del territorio, leggendo anche i cambiamenti che ci stanno interessando nel nostro territorio.
Su tutto questo io invito i colleghi a fare una pausa di riflessione. Non sono ottimista al riguardo, ma evidentemente dichiaro voto favorevole alla proposta avanzata e votata in Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. Io non ho altri iscritti a parlare. Prego, Consigliere Mantovani.

Massimo MANTOVANI (*Popolo della Libertà*).
Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, avendo avuto la ventura di partecipare al dibattito che durò parecchi mesi a cavallo della fine del 1994 per arrivare ai primi mesi del 1995, tant'è che la legge istitutiva dei parchi è la n. 9/1995, una legge che fu votata in questo Consiglio regionale appena due mesi prima del rinnovo del Consiglio regionale stesso; ebbene, io accolgo con molto favore, seppure con troppo ritardo, le parole di alcuni colleghi, i quali, dopo 17 anni, e fatta una valutazione di che cosa hanno rappresentato questi parchi regionali in Umbria, nei loro interventi ci sono passaggi che sono perfettamente identici a chi in quel momento, ed eravamo decisamente pochi, perché la cosiddetta "parcomania", che si era un po' diffusa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

dappertutto, sindaci in testa, i quali, immaginando piogge di soldi dall'Europa per i parchi, avevano convinto anche i propri cittadini sulla bontà di questa novità e quindi frasi e interi periodi direi che si possono anche verificare, perché ci sono, naturalmente, le trascrizioni degli interventi, dopo 17 anni, finalmente, quanto si diceva allora, dalla parte nostra, è giunto puntualmente al limite.
Perché io voglio ricordare a quest'Aula, e quindi già ovviamente mi esprimo in senso favorevole all'approvazione di questa ridefinizione delle aree contigue, che per quanto riguarda le volontà a livello mondiale in materia di tutela dell'ambiente, nella Conferenza di Rio de Janeiro, che seguì la Conferenza di Stoccolma, si definì esattamente il concetto di coniugare la tutela dell'ambiente con lo sviluppo di carattere sociale ed economico, e da questo punto di vista va rilevato che, soprattutto nelle fasce A dei parchi, alcune attività che per millenni si erano susseguite in Umbria furono addirittura dismesse con conseguente desertificazione di alcune zone.
E' evidente che l'ambiente umbro è il frutto di ciò che madre natura ci ha dato, ma coniugato sempre con l'attività umana. E allora è del tutto evidente che le aree contigue, per quanto riguarda la loro ragione di nascita, descritta e ricordata poco fa dal Consigliere Buconi, e mi rallegra perfettamente perché io ricordo che l'Assessore al tempo era un uomo del suo partito, perfettamente convinto che quello sarebbe stato uno dei modelli fondamentali di sviluppo della nostra regione; io mi rallegro di questo convincimento anche se oggettivamente rilevo che siamo all'ennesima prova che all'interno della coalizione di maggioranza mi pare di capire che siamo alle solite, e cioè che su alcuni aspetti fondamentali non c'è assolutamente condivisione di indirizzo e non c'è assolutamente la condizione dal punto di vista proprio di visione unitaria del modello di sviluppo della nostra regione.
E' stato ricordato, in alcuni interventi precedenti, come quella fascia, la fascia appenninica, viva un momento di particolare crisi. E' evidente che la crisi della Merloni investe principalmente anche quel settore della nostra regione, e quindi creare le condizioni per poter rimuovere dei vincoli che non hanno motivo di essere credo che sia un fatto saggio, un fatto assolutamente da prendere in esame.
D'altra parte, io voglio allargare un po' più il discorso, che non riguarda solamente la questione del Parco del Monte Cucco, perché – e questo già è stato detto – se c'è un'area vocata per il parco in Umbria, diciamo che dei parchi istituiti hanno ragione d'essere quello del Monte Cucco e forse anche quello del Subasio, ce n'era anche un altro, per la verità, quello del Coscerno-Aspra in Valnerina, ma lì le carovane di pullman che arrivarono consigliarono a chi governava in quel tempo a non farne uno in più, ma addirittura uno in meno.
Ma io mi chiedo se in altri parchi istituiti allora dalla legge 9, in ottemperanza alla legge 392/1991, se alcuni parchi istituiti hanno le caratteristiche previste dalla legge per essere parchi regionali; io credo assolutamente no. Fu anche lì il frutto di qualche amministratore locale che, intravedendo per poi essere smentito dalla realtà

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

che appunto dura 17 anni, cercò di infilarsi per cercare di ottenere alcuni finanziamenti che sembravano certi e soprattutto molto numerosi.
C'è, però, una questione che voglio sottolineare, che è una questione di carattere culturale, ed è una questione direttamente attinente con quello che, secondo le impostazioni che anche la Giunta regionale si è data in questo programma di legislatura, è il modello di sviluppo: modello di sviluppo che vede in uno dei suoi motori fondamentali il turismo. Ora, quando parliamo di turismo, ovviamente, parliamo sempre anche e soprattutto di un ambiente e di un ambiente che è stato comunque modificato dall'antropizzazione, come veniva ricordato anche prima.
Chi viene in Umbria, colleghi Consiglieri, la prima cosa che nota è il cosiddetto "fenomeno delle case sparse". Se noi guardiamo in queste giornate, per chi ama lo sport del ciclismo, il Tour de France, e vediamo com'è l'ambiente, tanto di pianura quanto di collina, quanto in montagna, della Francia, ma questo è rilevabile anche in tanti altri Paesi, più o meno sviluppati, dalla Croazia alla Germania, all'Olanda eccetera, noi vediamo un'anomalia tutta umbra, che naturalmente deriva da una nostra tradizione, che sono le case sparse, che sono alcuni insediamenti di tipo produttivo, e qui rilevo, e qui mi distinguo un po' dall'intervento del collega Buconi, quando ha detto: beh, non è che prima delle istituzioni dei parchi non c'è stata una gestione del territorio; io credo che in Umbria cinquecento aree industriali, oltre a non essere funzionali perché non creano un sistema produttivo integrato, siano decisamente troppe. Credo che per tante periferie e tanti insediamenti disseminati un po' qua e un po' là, per dove sono allocati e per le caratteristiche costruttive, un tentativo dal punto di vista prima culturale e poi politico e quindi normativo vada fatto, vada fatto perché se poi, tanto per ritornare all'esempio della Francia, noi vediamo la differenza tra gli antichi insediamenti e i più recenti, sia di carattere abitativo sia di carattere produttivo, possiamo dire che si inseriscono nell'ambiente in maniera armonica per i colori, i materiali, le forme, rispetto a un paesaggio umbro che certamente forse non riflette una cultura profonda come da altre parti perché non credo che quei risultati fuori dalla nostra nazione siano il risultato di imposizioni, credo che sia il frutto di leggi che comunque recepivano una cultura profonda da parte degli abitanti.
Da questo punto di vista, attraverso il Piano urbanistico territoriale, attraverso il PTCP, attraverso i piani regolatori stessi, noi dovremmo cercare di recuperare quell'identità e quella originalità, pur moderna, non possiamo fare la copia dell'antico, ma in una visione dove certamente comunque il moderno ha le sue radici nell'antico; altrimenti, se non valorizziamo questa identità dell'Umbria, ma non delle aree contigue o dei parchi, ma dell'intera regione, io credo che questa opportunità di investimento, anche di carattere economico, perché ci sarà sicuramente la crisi, ma una cosa è certa, che nei prossimi dieci anni il turismo aumenterà, per quanto riguarda l'Europa, di circa 500 milioni di persone, perché se è vero che noi siamo in crisi, comunque c'è tutta una parte di nazione, soprattutto dell'Est europeo, ma non solo, che sta alimentando questo filone.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

La riflessione allora sulla ridefinizione dell'area contigua io non credo che possa fermarsi a degli aspetti ideologici, certamente questo non deve significare che quelle zone possano essere devastate, ma questo è un problema di natura nettamente superiore rispetto all'area contigua, è un problema di come concepire lo sviluppo urbanistico, edilizio e anche architettonico dei nostri centri storici, come recupero, lo diceva il Consigliere Zaffini, ma delle nostre periferie, ma anche delle nostre campagne per come sono state ridotte. Qualcuno vent'anni fa, in occasione dei piani urbanistici comprensoriali, disse: in Umbria si è fatta edilizia, si è fatta poca urbanistica e si è fatta quasi nulla di architettura. Io credo che, attingendo alle nostre risorse, alle nostre identità, questo debba essere in programma, tanto per fare una cosa bella o comunque che si inserisce nell'ambiente, quanto per fare una cosa che non c'entra assolutamente nulla dal punto di vista economico non è una differenza sostanziale, anzi, delle volte si spende di più per fare una cosa che non c'entra nulla rispetto a un'altra che si inserisce in maniera armonica.
E' un problema di carattere culturale, è un problema di carattere politico ed è un problema di carattere normativo.
Quindi, ritornando al punto, credo che l'area contigua non abbia assolutamente nessuna ragione per continuare a esistere così com'è, è un vincolo che non invita né i cittadini né chi volesse investire in quei territori, naturalmente, è un vincolo che è un disincentivo, credo però che la riflessione debba essere più ampia, soprattutto per quanto riguarda il nostro modello di sviluppo.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, collega Mantovani. A questo punto non ho altri iscritti a parlare, per cui darei la parola alla Giunta, all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI *(Assessore Politiche agricole ed agroalimentari. Sviluppo rurale. Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna. Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici. Aree protette. Parchi. Caccia e pesca. Sicurezza (L.R. 13/2008). Polizia locale).*
Io credo che la discussione, il confronto, nelle sue diverse posizioni, abbia affermato che il Consiglio regionale si interessa di uno dei valori fondamentali dell'Umbria, rappresentato dalla qualità del nostro paesaggio, che corrisponde anche alla qualità della nostra vita e alla possibilità di continuare a pensare che l'Umbria possa come risorsa nel suo insieme competere e costruire un modello di sviluppo che mette al centro la qualità delle proprie produzioni ma soprattutto la qualità del proprio ambiente.
Stiamo parlando di un aspetto importante, la legge tocca appunto delle tematiche molto importanti: questa è una regione dove per legge regionale sono sorti negli anni sei parchi regionali, un sito di interesse naturalistico, siamo all'interno di un parco nazionale, il Parco dei Sibillini, e in questi anni la Regione non ha solo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

predisposto strumenti normativi per valorizzarli ma ha anche realizzato una programmazione importante legata alla valorizzazione di questi parchi, potendo usufruire anche di finanziamenti che hanno premiato la progettualità dell'Umbria, penso a circa 7 milioni di euro, che la Regione ha potuto ottenere dall'Europa per fare investimenti legati alla logistica, alle infrastrutture, alla possibilità di rendere accessibili i nostri parchi, che hanno riportato risultati importanti.
In questa fase siamo di fronte a un momento che vale per i parchi, vale per tutto, non ci sono quelle risorse che vorremmo avere per una vera politica di valorizzazione all'interno dei parchi. Nel passato si agiva fino al 2010 con risorse che provenivano dal D.P.C.M. Ambiente, che è stato azzerato, così pure il D.P.C.M. Agricoltura, e quindi la Regione, negli ultimi due anni, ha sopperito a questa mancanza con risorse comunitarie sicuramente non sufficienti per una programmazione adeguata. Va aggiunto che i parchi, nell'ultima legge regionale 18, hanno avuto lo stesso iter di altre funzioni che riguardavano le politiche agricole e quelle appunto legate ai parchi e aree protette e sono tornati nella gestione diretta dei Comuni, quindi delle popolazioni, dal momento che stavano in capo alle Comunità Montane e con la nuova legge tornano appunto nelle competenze delle Unioni Speciali dei Comuni; e questo lo leggo come un elemento molto positivo, proprio perché i sindaci sono l'interfaccia principale di una comunità che sicuramente è in grado di custodire le emergenze e le bellezze naturalistiche ambientali, ma anche con il polso di quelle che sono le esigenze per uno sviluppo compatibile che appunto ha bisogno di qualità di risorse ma anche di una flessibilità per poter poi anche portare valore aggiunto nelle politiche che si portano avanti.
Quindi saranno nella gestione delle Unioni speciali dei Comuni come destinazione. Come Regione stiamo predisponendo l'apertura di misure per ulteriori investimenti da apportare: penso alla 323 del Piano di sviluppo rurale, misura che mette a disposizione risorse sia per l'aggiornamento dei piani di gestione dei nostri parchi sia per l'aggiornamento dei piani. Mi pare di poter dire che il Parco del Monte Cucco sia uno di quei parchi nelle condizioni di riscrivere, ridefinire il proprio piano proprio perché datato 1997, che ha quindi bisogno di essere aggiornato e riammodernato.
All'interno di questa misura ci sono anche risorse per investimenti che si aggiungono ai fondi FAS, che insieme dovranno garantire, appunto, la possibilità di aggiornare la sentieristica, di rendere maggiormente accessibili i parchi e di dare un senso anche a quel progetto, che è stato preso come riferimento e anche come esempio a livello nazionale denominato "Parco terapeutico" all'interno dei parchi attivi, e cioè la possibilità di lavorare a progetti concreti per far sì che i parchi possano essere vissuti, messi in sinergia con le politiche sportive, quindi luoghi dove si sta bene, dove si fa attività sportiva, dove ci si va con le famiglie, dove si possono trovare anche comunque infrastrutture e tipi di gestione che siano consoni a questo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Allo stesso tempo stiamo lavorando appunto al progetto di Parco terapeutico con risorse provenienti anche in questo caso dalla 323, che possono essere utilizzate perché in questo caso la 323 finanzia solo investimenti pubblici e non dei privati per ammodernare strutture di proprietà pubblica utili per svolgere, appunto, questa funzione.
Oltre a questo, c'è il bando che è pubblicato della 216, quella misura definita sostegno ad attività non produttive, lì c'è una quota di quei 3 milioni di euro, 500 mila euro che sono destinati alle aree protette e alle zone contigue, quindi a quelle parti più sensibili per valorizzare i progetti di questa natura, oltre, naturalmente, ai fondi POR, che nelle nostre intenzioni, appunto, parte sarà destinata per il raggiungimento di questo obiettivo.
Dico queste cose per affermare che anche all'interno di un momento non facile la Giunta regionale scommette ancora nella possibilità e, anzi, nella volontà di qualificare e valorizzare sempre di più il nostro ambiente, lo fa con queste azioni, ma lo fa con l'Assessore Rometti nel momento in cui con il Piano paesaggistico e la ridefinizione, e anche il riposizionamento di quelli che sono i criteri da mettere a disposizione per le aree sottoposte a vincolo, appunto per far sì che si possa continuare a difendere il nostro paesaggio, ma con la volontà di non ingessare, come dire, di curare, di mantenere nel migliore dei modi, ma non appunto di renderlo solo un vincolo e quindi un qualcosa di negativo per le nostre popolazioni.
Le aree contigue si inseriscono in questo ragionamento perché sono state definite con legge regionale. A dire la verità, nella legislazione nazionale sono arrivate più o meno alla fine della stesura della legge come punto di mediazione tra due impostazioni abbastanza ideologiche, che erano rappresentate, da una parte, dal mondo venatorio, dall'altra, dal mondo ambientalista. In un primo tempo il mondo venatorio aveva potuto godere del privilegio che all'interno delle aree contigue solo i residenti dei Comuni interessati alle aree contigue potessero cacciare in quelle zone; successivamente, con la legge che ha previsto l'istituzione degli ATC, attraverso la residenza venatoria, si è risolta la cosa, dando la possibilità a chi è iscritto agli ATC di riferimento. A questo proposito, aggiungo che è aperto un percorso a livello nazionale, perché, ad esempio, la legge che aveva approvato la Liguria è stata bocciata nella parte in cui si prevedeva la possibilità di far cacciare in quelle aree anche cittadini non residenti in quei comuni. Chiaramente, la legge partiva da un presupposto diverso, però per affermare che probabilmente da questo punto di vista la legislazione nazionale intende forse andare verso un ripristino di quei privilegi appunto per i cittadini residenti in quei territori.
Non è il caso dell'Umbria dove, attraverso anche una normativa aggiornata (se non erro, quando era Assessore Bottini) si è risolto questo aspetto mi pare con buona sintonia tra il mondo venatorio e le popolazioni che sono presenti.
Noi come Giunta regionale, non solo quindi come Assessorato ai parchi e alle aree protette, ma ragionando anche con l'Assessorato all'ambiente e al paesaggio, e la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Presidente, nell'insieme Giunta, siamo assolutamente contrari alla soppressione delle aree contigue.
Troviamo un punto di mediazione, saggio quello trovato in Commissione, di prevedere, di dare mandato alla Giunta di lavorare per una ridefinizione dell'area contigua del Parco del Monte Cucco, intendendo in questo caso che la Giunta regionale, naturalmente, avvii un iter che poi dovrà portare avanti, in stretta sintonia e collaborazione con i sindaci, con i territori, con coloro che poi sono i protagonisti attivi, a volte passivi, speriamo sempre di più attivi, di questi territori. E in questo caso, riteniamo che anche per rispondere alle tante sollecitazioni che sono arrivate dal Consiglio regionale, probabilmente, non è tanto il problema semplicemente di ridefinire l'area geografica, che può anche essere ridefinita, laddove se ne sente la necessità per comprovate, come dire, situazioni, perché magari c'è già un'area industriale, o appunto per situazioni che vanno sicuramente studiate e indagate e concordate con i sindaci, con il territorio e poi credo anche con la Commissione consiliare che ha dato l'avvio a questa modifica della legge.
Credo, in questo senso, che quindi non sia tanto un problema di ridelimitare l'area ma ridefinire nel suo insieme l'area, andando a lavorare assieme all'Assessorato all'Ambiente anche per vedere in che modo con una maggiore flessibilità si possono tenere insieme le due esigenze, e cioè quelle di tutelare un territorio che messo a leva e messo a sistema credo possa essere parte attiva dello sviluppo dei territori, in questo caso del Monte Cucco, ma può valere anche per il Parco del Tevere, l'altro parco che ha le aree contigue, o per l'area del Trasimeno anche se non ha l'area contigua; quindi per ridefinire funzioni e criteri per andare a vedere in che modo si può sostenere, anche attraverso la nuova politica agricola comunitaria, il nuovo Piano di sviluppo rurale 2013-2020, in che modo si può destinare parte delle risorse per progettualità specifiche per quei territori che mettono insieme reti di privati, che nel valorizzare l'ambiente si collegano al turismo anche attraverso produzioni di qualità, produzioni tipiche e quindi la garanzia di un modello tipicamente umbro che sta portando, peraltro, anche in un momento di difficoltà, un notevole flusso di turisti anche in questo momento nella nostra regione.
Quindi per quanto ci riguarda, come Giunta regionale, prendiamo il mandato del Consiglio regionale in questo modo, non per lavorare a una soppressione delle aree contigue, bensì per l'avvio di un lavoro serio che elimini vincoli e legacci laddove ostacolano e sono un elemento negativo per il territorio, per gli abitanti e per le proprie comunità e per esaltare e magari incentivare tutte quelle proposte che vanno costruite, appunto, non tanto e non solo con una legge regionale, ma a partire dalla piena consapevolezza dei sindaci e delle popolazioni di quel territorio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. A questo punto, do la parola al relatore di minoranza, collega Brutti, che ha chiesto di replicare, massimo dieci minuti, dopo al relatore di maggioranza, collega Chiacchieroni, per poi passare alla votazione. Prego, Consigliere Brutti.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro) – Relatore di minoranza*.
La ringrazio, Presidente. Le parole che ha detto da ultimo l'Assessore Cecchini un po' mi rincuorano nel senso che le interpreto così: la Giunta prenderà spunto da queste cose che sono state dette oggi per, non tanto andare a rivedere la cartografia dell'area, quanto per andare a rivedere i vincoli. Io, per dire a Smacchi, Buconi, Chiacchieroni, Lignani Marchesani, in ordine alle aree contigue leggo il testo della legge 394 – che forse gli estensori della legge di modifica della legge regionale avrebbero potuto avere a mente – secondo il quale le Regioni, non altri, le Regioni, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli Enti locali interessati (qui i colpevoli sono individuati) stabiliscono – non stabiliscono cartografie – piani e programmi e le eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e la tutela dell'ambiente, relative ad aree contigue. E' chiaro? Fanno questo, e poi le delimitano.
Se noi non interveniamo sui piani e i programmi che disciplinano i vincoli, anche ridefinendo le aree, voglio dire a Smacchi, se un'area è di diecimila ettari, la potrei portare, facendomi arrabbiare molto, a cinquemila ettari, ma per cinquemila ettari varrà sempre quel principio che avete detto, e cioè che lì dentro abbiamo stabilito delle norme per cui per rifare un infisso bisogna chiedere alla Sovrintendenza, per fare un capannoncino industriale, che non è vietato, bisogna ricoprirlo di coppi antichizzati. Questa non è la cartografia dell'area protetta che lo determina, ma le regole che ci siamo dati. E poi questi quattro sindaci famosi che sono venuti alla partecipazione e hanno pianto e Smacchi ha raccolto tutte le loro lacrime, questi quattro sono quelli che hanno definito la persona che dirige l'area protetta, di cui loro adesso si stanno lamentando, quello stesso che loro ci hanno messo, che io non so chi sia, è quello stesso che ha stabilito questi vincoli insieme all'allora assessore regionale, allora di che cosa si lamentano? Cambiassero queste regole piuttosto che ridefinire la cartografia, perché se lasciamo questi vincoli e vogliamo che non influiscano sullo sviluppo e sulla possibilità di viverci tranquillamente dentro, sarà giocoforza ridurre la cartografia a uno scherzo, a un embrione, a qualche metro quadro, e allora ci siamo presi in giro perché abbiamo ottenuto il risultato che l'Assessore Cecchini non voleva ottenere, e cioè quello di dire che siamo contro la soppressione delle aree contigue, ma facciamo una cartografia che di fatto le sopprime.
Quindi la legge è inutile, checché ne dica Buconi, e quindi sarebbe opportuno respingerla, poi partendo dal ragionamento fatto dall'Assessore Cecchini rivisitare i regolamenti, i piani e i vincoli, immetterci nuove risorse e avere una politica d'insieme che non è questa foglia di fico che riesce in qualche maniera a mascherare.
Per cui resto dell'opinione che siamo di fronte a una legge inutile e per qualche verso, proprio perché rinvia ad altre fasi, e spera che la sola cartografia nuova possa risolvere il problema, anche dannosa perché oscura, e la dannosità – mi ci tira un po' per i capelli, pochi, Mantovani – perché, Mantovani, tu, essendo la memoria storica

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

di tutta questa vicenda, hai raccontato le cose come stanno, e hai anche ragione; però a questo punto sarebbe stato più utile, invece di mescolarsi in un'operazione appunto di maquillage del problema, affrontare il toro per le corna e dire: non facciamo le cartografie, affrontiamo la politica dei parchi, delle aree contigue, dei vincoli. Invece, così ci siamo acconciati un po' di maggioranza e un po' di opposizione a fare un tentativo di imbellettare una cosa che non va imbellettata, che va affrontata per la parte giusta, con energia. Quindi in questo senso è dannosa la legge perché, d'intesa un po' di maggioranza un po' di opposizione, rinvia a tempi migliori e alla speranza che si faccia una cartografia massacrante di aree contigue un problema, che invece ha tutt'altra natura, tutt'altro spessore, e l'Assessore Cecchini lo ha detto.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Ma la base del problema è la politica dei parchi")
Ho capito, ma se ti accontenti di rifare la cartografia, e dai mandato che col rifacimento della cartografia sia risolto il problema, se mi permetti, hai dato una spinta a far correre il carrozzone giù per la discesa, invece di frenarlo. Questo volevo dire.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. La parola per la replica al Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico) – Relatore di maggioranza*.
Sono convinto che questa proposta sia importante. Dobbiamo assumere il punto di vista del Senatore Brutti e anche la prudenza con la quale l'Assessore Cecchini ha trattato la questione come Giunta, perché, appunto, la Giunta può fare quelle modifiche che dice il Senatore Brutti e può anche ridefinire.
Ora, la Giunta sa, i Consiglieri sanno che c'è un forte impulso turistico nelle zone dei parchi, è indiscutibile, abbiamo visitato Norcia, il Parco dei Monti Sibillini, abbiamo visto Pian delle Macinare (tra l'altro in questi giorni scade il responsabile, il Presidente, quindi fra Umbria e Marche occorrerà trovare un accordo, non penso di darlo sempre alle Marche, ma questa è un'altra riflessione). Quindi questa prima fase iniziale di scontro dà ragione in parte a chi nella programmazione aveva previsto questo.
Ora bisogna avviare un'altra fase, di concertazione e di possibilità anche di fare attività integrative nei parchi, perché dentro i parchi vi sono conflitti inenarrabili. Io sono stato delegato dall'Assessore, dalla Presidente, per il Parco dei Monti Sibillini, e la prima cosa di cui mi sono occupato è del fatto che da undici anni c'è un piano, ci sono delle misure di salvaguardia che bloccano la programmazione di tutti gli altri Comuni. Ormai è tempo, dopo 17 anni, di andare alla composizione di questi conflitti che ci sono in giro.
Pertanto, noi oggi diamo uno strumento nelle mani della Giunta, che è qualcosa di più di una raccomandazione, ma è una cosa che dice: lo dovete fare, per mettere in

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

atto un'azione di riprogrammazione e di revisione di tutta la politica dei parchi. Per noi questo atto oggi è un atto di partenza come Consiglio, perché io penso che faremmo bene a costruire momenti di audizione con tutti i parchi, i cinque regionali, più il parco nazionale, per capire che cosa succede al loro interno, e poi anche nel momento in cui la stessa Giunta regionale ha ridefinito, di concerto con le Associazioni ambientaliste e con i Comuni, la funzionalità e tutto ciò che deve essere rivisto dell'area contigua possa tornare in Commissione – e questo è l'impegno che chiediamo all'Assessore Cecchini – a riferire quale è il punto di caduta.
Questo, se non possiamo, se non lo vogliamo mettere e prevedere nella legge, penso che sia un atto importante per tutti noi, che abbiamo in qualche modo mosso iniziative di questo tipo, e alla fine non è che dobbiamo essere tutti soddisfatti, neanche chi l'ha proposta. Quindi partiamo da un elemento positivo, partiamo da un approccio di aggiustamento della *governance*, dopo quasi un ventennio da questa iniziativa, manteniamo la partecipazione come Consiglio, ma nello stesso tempo non deve essere una chiacchierata inutile, ma un obbligo per la Giunta a ripartire dall'area contigua, a rifare il punto, cercando di venire incontro a esigenze complicate nell'area contigua, e da lì rifacciamo e cerchiamo di valorizzare al meglio queste aree della nostra regione.
Difatti, dobbiamo partire da questo dato: da quando ci sono i parchi le iniziative, anche nei piccoli comuni della fascia (Costacciaro, Scheggia e così via), dalla messa nella grotta del Vescovo di Gubbio ad altro, hanno portato una valorizzazione. C'è molto da fare, per esempio, sul terreno dei marchi, i marchi dei parchi stentano a venire avanti, i marchi delle produzioni di Norcia, che sono tantissime, e questo bisogna in qualche maniera sollecitarlo, proporlo, farci delle norme *ad hoc*, perché qualora si facessero anche delle misure da questo punto di vista di sviluppo nei confronti delle produzioni dei parchi avrebbero un ulteriore incentivo.
Quindi io ringrazio per il dibattito che è stato molto interessante e approfondito, la stessa attenzione, anche la diversità delle posizioni nell'ambito degli schieramenti, Massimo Mantovani, anch'io comprendo il pensiero di Paolo Brutti e le preoccupazioni, così come penso l'Assessore Rometti abbia gli strumenti per vigilare nell'ambito di queste aree e che dal punto di vista ambientale non ci siano elementi che sfuggono al governo complessivo della Regione, e da questo punto di vista facciamo tutti un richiamo a un'attenzione particolare.
Quindi abbiamo gli strumenti per governare, iniziamo questo processo di revisione e questo mi convince nella posizione e nella legge che andiamo a votare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni. A questo punto, siamo nella fase finale delle dichiarazioni di voto. Per dichiarazione di voto ha chiesto di parlare il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Grazie, Presidente. Il dibattito, che è stato lungo, e come si direbbe in gergo politichese, anche schietto e franco, mi aiuta a un voto positivo, ancor più del lavoro fatto in Commissione. In particolare, la dichiarazione a nome della Giunta dell'Assessore Cecchini è, per come l'ho letta io, ampiamente rassicurante, rassicurante rispetto al fatto che dobbiamo intervenire per superare quegli aspetti di buonsenso, di ostacolo di quotidianità, che è quello che la gente chiede, sindaci, associazioni, residenti e quant'altro. Questo era ed è lo spirito e l'impegno per quanto mi riguarda.
Dopodiché, "rivisitare", "ridefinire", i verbi possono nascondere anche furbate, questo non mi sfugge, ma io credo che se non lo possiamo scrivere adesso nel testo, probabilmente, ma un elemento che in qualche modo diceva già il relatore di maggioranza Chiacchieroni, se, Assessore, fra qualche mese il Consiglio, quantomeno la Commissione o le Commissioni di riferimento possono e debbono essere aggiornate sull'evoluzione di quello che si sta facendo, sarà un elemento sicuramente importante.
L'obiettivo deve essere – e ribadendo il voto favorevole, mi avvio a chiudere – ribadendo il concetto della ulteriore valorizzazione della politica dei parchi, e del Parco del Monte Cucco in particolare, perché se è vero che un po' più di afflusso turistico c'è stato, non è assolutamente ancora adeguato e sufficiente rispetto a quelle che sono le potenzialità e anche le ricadute di tipo economico.
Due considerazioni a mo' di battuta. Io non so se sono tra quelli che appartengono al "paracarro" vecchio sulle strade di zaffiniana memoria, so che i centri storici non sono tutti diversificati e probabilmente... *(intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "desertificati. Hai detto diversificati")* Desertificati, chiedo scusa, il senso era chiaro comunque, visto che lo ha capito perfettamente.
Dicevo, credo ancora, forse da posizione da paracarro, che i centri storici debbano avere più piazze, più luoghi di incontro di vivacità e di vita, e un po' meno automobili. La mozione contro il Governo Monti l'ha votata con convinzione anche il sottoscritto, se adesso voto diversamente, non mi considero un associato al produttivismo e alla speculazione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Per dichiarazione di voto non ci sono altri Consiglieri che vogliono intervenire, a questo punto passiamo all'esame dell'articolato.
Sono due gli articoli: sull'articolo 1 ci sono due emendamenti presentati dal Consigliere Stufara; sull'articolo 2 c'è un emendamento presentato sempre dal Consigliere Stufara.
Do lettura dell'articolo 1.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 1.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Prima di votare l'articolo 1, è stato presentato un emendamento da parte del Consigliere Stufara, emendamento sostitutivo al comma 2/bis dell'articolo 1 della legge regionale n. 9/1995, come introdotto dall'atto n. 884/bis, che mi permetto di leggere:
"la Regione, al fine di coniugare la conservazione dei valori delle aree protette con le esigenze di sviluppo economico dei territori, su cui insistono le aree contigue, stabilisce, tramite deliberazione della Giunta regionale, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli enti locali interessati, eventuali ulteriori misure di disciplina della caccia e della pesca, relative alle aree contigue, ai sensi dell'articolo 32 della l.r. n. 394/1991, nonché iniziative per la promozione dello sviluppo economico e occupazionale dei territori ricompresi all'interno delle aree contigue".
Questo è il primo emendamento all'articolo 1. Inviterei i colleghi a procedere alla votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto, passiamo al secondo emendamento, sempre presentato dal Consigliere Stufara, emendamento sostitutivo al comma 2/quater dell'articolo 1 della legge regionale n. 9/1995, come introdotto dall'atto n. 884/bis, che recita:
"la Regione provvede ad adeguare i piani e i programmi, di cui al comma 2, conformemente alla deliberazione di cui al comma 2/bis".

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro) – Relatore di minoranza*.
Mi scusi, Presidente, al presentatore dell'emendamento: siccome si riferisce al suo 2/bis, quello non c'è più, penso che decada.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
Sì, decade.

PRESIDENTE. L'esame dell'emendamento è precluso dalla precedente votazione.
A questo punto, pongo in votazione direttamente l'articolo 1. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo 2.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Il Presidente dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Anche in questo caso, è stato presentato, da parte del Consigliere Stufara, un emendamento soppressivo dell'articolo 2.
Metto, quindi, in votazione l'emendamento Stufara. Prego, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto, votiamo l'articolo 2. Prego, colleghi, votare.
Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora votiamo l'intera legge. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, chiamo l'oggetto n. 4 e l'oggetto n. 5, per i quali, avendo lo stesso argomento, proporrei un unico dibattito con due votazioni separate.

OGGETTO N. 4 – DISPOSIZIONI PER LA RICERCA DELLE PERSONE SCOMPARSE E ISTITUZIONE DI UN FONDO DI SOLIDARIETA' PER I FAMILIARI DELLE PERSONE SCOMPARSE
Relazione della Commissione Consiliare: I
Relatore: Consr. Galanello (relazione orale)
Tipo Atto: Progetto di proposta di legge alle Camere
Iniziativa: Consr. Galanello, Dottorini, Stufara, Barberini, Locchi, Lignani Marchesani, Monni, Monacelli e Cirignoni
Atti numero: 889 e 889/bis

OGGETTO N. 5 – INIZIATIVA DA PARTE DELLA G.R. A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE DELLE PERSONE E DEI MINORI SCOMPARSI
Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno
Presentata da: Consr. Monni, Galanello, Lignani Marchesani, Monacelli, Barberini, Locchi, Stufara e Dottorini
Atto numero: 917

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Galanello, come rappresentante della I Commissione, per la relazione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico) – Relatore*.
Signor Presidente e Colleghi, due atti concernenti la proposta di legge alle Camere, "Disposizioni per la ricerca di persone scomparse e istituzione di un fondo di solidarietà per i loro familiari", e l'ordine del giorno "Iniziative della Giunta regionale a sostegno delle famiglie delle persone e dei minori scomparsi", sono il frutto di un confronto in seno alla I Commissione avviatosi con la presentazione di una proposta di legge regionale del Gruppo PdL, cui ha fatto seguito la proposta di un'iniziativa mirata a modificare la normativa nazionale a firma del sottoscritto e dei colleghi Dottorini e Stufara. I due atti, infatti, come recentemente detto dal Presidente, portano le firme di tutti i membri della I Commissione e del Capogruppo della Lega, Cirignoni.
Il primo atto, cioè la proposta di legge alle Camere, rappresenta un intervento legislativo di iniziativa regionale diretto a sollecitare una nuova discussione parlamentare sulla delicata materia delle persone scomparse.
Il 30 maggio scorso, la I Commissione ha svolto un'audizione con il Prefetto Penta, commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, nonché con il rappresentante degli Ordini degli psicologi e degli avvocati e dell'Associazione Penelope, la maggiore associazione che si occupa anche in Umbria di sostenere le famiglie degli scomparsi.
Il commissario Penta ha riferito che il monitoraggio sulle persone scomparse è stato avviato nel 1974. A seguito dei dati emersi, che segnalavano lo sviluppo di un preoccupante fenomeno, con esiti talvolta drammatici sia per i minori che per gli adulti, si sono messi in campo altri strumenti, come, nel 2007, l'istituzione del commissario straordinario per le persone scomparse.
Dall'ottava relazione semestrale del commissario straordinario del dicembre scorso risultano dati che danno conto della drammaticità del fenomeno: dal primo gennaio 1974 al 31 dicembre 2011 le persone scomparse in Italia ancora da rintracciare sono 24.912, di cui 9.280 cittadini italiani e 15.632 cittadini stranieri.
A queste si aggiungono gli italiani sicuramente scomparsi all'estero e ancora da rintracciare, che si è accertato essere in totale 137, dei quali 118 maggiorenni.
Le Regioni, ove il fenomeno assume particolare rilievo, sono il Lazio, la Lombardia, la Campania, la Sicilia e la Puglia, cioè le regioni a più alta densità abitativa e caratterizzate dall'elevata presenza di cittadini immigrati e di comunità nomadi nelle grandi aree urbane, realtà dove si registrano sempre più consistenti fenomeni di disagio e di mancanza di integrazione nel tessuto urbano.
Per quanto riguarda il dato regionale dell'Umbria, gli scomparsi in genere non sono umbri, ma sono persone che la frequentano per motivi soprattutto spirituali perché vi è una forte componente di pellegrinaggio che attrae soprattutto i giovani in questa regione. Gli scomparsi in Umbria dal 1974 ad oggi sono stati 1.065, di questi sono stati rintracciati 957, mancano ancora 108 persone, cui si aggiunge il dato non trascurabile di 9 cadaveri non identificati.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Dal 2007 i dati in possesso del commissario su scala nazionale sono più certi ed è possibile quindi fare una proiezione sulla rilevanza del fenomeno. Rispetto alle circa 9.000 denunce di persone scomparse ogni anno risulta che queste siano oltre 700 al mese, quindi in Italia scompaiono almeno 25 persone al giorno.
In Italia siamo in assenza di una normativa in materia, che invece esiste in molti Stati esteri. Il ruolo del commissario appare quindi rilevante poiché non solo si occupa del monitoraggio ma svolge attività di relazione con i vari attori che si occupano del fenomeno e con le forze di Polizia.
Senza una normativa nazionale di riferimento, quindi, in assenza di una definizione giuridica della persona scomparsa, il commissario ha finora operato con atti amministrativi, quali linee guida, provvedimenti, circolari e direttive che hanno interessato i vari settori di intervento. Dal 2006 ad oggi in Parlamento sono stati presentati numerosi disegni di legge, diretti a regolare questa materia, la maggior parte dei quali presentano un approccio molto simile tra loro, proponendo quasi sempre di creare forme di coordinamento tra i vari uffici competenti, istituire banche dati degli scomparsi, prevedere un numero verde per segnalare gli scomparsi e istituire un fondo di solidarietà per la famiglie delle persone, nonché disporre dei permessi retribuiti dai datori di lavoro per consentire ai congiunti di assentarsi dal luogo di lavoro per seguire le ricerche dei propri familiari.
Dai lavori parlamentari risulta, però, che tutta questa attività ha portato all'approvazione, da parte della I Commissione Affari costituzionali del Senato, di un unico articolo che riconosce solo l'obbligatorietà della denuncia di persone scomparse.
Attualmente, il progetto di legge è alla Camera dei Deputati in attesa dell'esame da parte della Commissione competente.
Alcune Regioni italiane, come Lazio e Emilia Romagna, sono intervenute su questa materia con leggi regionali.
Per l'Umbria, in considerazione delle caratteristiche geografiche e demografiche, nonché delle ridotte dimensioni di un fenomeno, che peraltro va a interessare, come detto precedentemente, prevalentemente persone che vengono dal di fuori della nostra regione, riteniamo utile tentare un'altra strada: quella di questa proposta di legge, cioè di presentare una proposta di legge alle Camere al fine di attivare o potenziare strumenti attivi su tutto il territorio nazionale e proponendo aspetti considerati irrinunciabili per le famiglie delle persone scomparse.
Proprio per la rilevanza e anche l'urgenza del tema del sostegno alle famiglie delle persone scomparse, la I Commissione consiliare, oltre a condividere all'unanimità questa proposta di legge alle Camere, ha anche approvato sempre all'unanimità un ordine del giorno per impegnare la Giunta regionale a rendere disponibili, a partire dal bilancio dell'anno 2013, i finanziamenti necessari a favore delle associazioni che operano nel settore, affinché l'impegno nelle attività di ricerca e di assistenza nei confronti dei familiari degli scomparsi possa essere svolto adeguatamente, oltre a valutare l'opzione di istituire un apposito fondo regionale a favore delle attività di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

ricerca e in alternativa a prevedere finanziamenti a tale attività, ovviamente finanziamenti commisurati all'entità del fenomeno.
La proposta di legge oggetto di discussione e approvazione oggi in Consiglio è costituita da sei articoli e dispone quanto segue: l'articolo 1 chiarisce che la presente legge si occupa di tutte le persone scomparse, siano esse minori, adulti e anziani, che senza alcun motivo apparente si allontanano dalla propria abitazione o dal luogo di abituale dimora e che non vi facciano ritorno; all'articolo 2 vi è la previsione che lo Stato, che ha competenze in materia di sicurezza, promuova accordi ed intese con enti e associazioni no profit, riconosciuti a livello nazionale, per realizzare iniziative e progetti volti a contenere il fenomeno delle persone scomparse, con azioni di prevenzione, scambio di conoscenze, oltre che rafforzare le misure di contrasto dei reati connessi; l'articolo 3 recepisce completamente il dibattito parlamentare che ha portato a prevedere l'obbligatorietà della denuncia, con la definizione della relativa procedura, poiché risulta che le prime 24-48 ore sono decisive per il buon esito delle ricerche; all'articolo 4 si ripropone il numero verde nazionale, attivo 24 ore su 24, istituito presso il Ministero dell'Interno, con una collaborazione con le Regioni; infine all'articolo 5 viene prevista l'istituzione di un fondo a sostegno delle famiglie delle persone scomparse, poiché da più parti, soprattutto da parte dell'Associazione Penelope, si è segnalata la necessità di operare in questo senso, poiché le famiglie degli scomparsi si trovano drammaticamente sole, in situazioni nuove che non sanno come gestire né da un punto di vista legale né psicologico né finanziario.
A tal fine, senza indicare alcuna cifra, è stata comunque prevista una norma finanziaria per fare fronte agli impegni previsti dalla presente proposta di legge, poiché, nonostante la difficile congiuntura economica, abbiamo il dovere di pensare agli scomparsi e al dramma delle loro famiglie.
La I Commissione, nella seduta del 27 giugno scorso, ha approvato all'unanimità questa proposta di legge alle Camere e l'ordine del giorno di impegno alla Giunta regionale, designando il sottoscritto quale relatore unico in Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Galanello. Prego, Consigliere Monni.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).
Io ho preso la parola per ringraziare in modo particolare tutta la Commissione, perché questa mozione, ma anche la proposta di legge che verrà in Aula nei prossimi mesi, è partita da una mia proposta di legge che, dopo avere elaborato in Commissione con tutti i commissari, dopo l'audizione, si è trasformata, da una parte, in una proposta di legge che il collega Galanello ha riassunto brevemente, dall'altra, in una mozione dove si impegna la Giunta a trovare delle risorse per aiutare queste persone che sono colpite da dei traumi e dei lutti così importanti.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Era dunque solo per sollecitare il voto di tutto il Consiglio in modo unanime per una causa così importante e per ringraziare tutta la Commissione, a iniziare dal Presidente e tutti i membri, per il lavoro effettuato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monni. A questo punto, essendo tutti d'accordo, considerato che gli atti sono stati approvati in Commissione all'unanimità, metterei in votazione prima l'oggetto n. 4 (atto n. 899), la proposta di legge alle Camere. Prego i colleghi di votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votiamo ora l'oggetto n. 5 (atto n. 917). Prego i colleghi di votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo ora agli oggetti n. 6 e n. 7.

OGGETTO N. 6 – RELAZIONE DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE IN ORDINE ALL'ATTIVITA' SVOLTA NELL'ANNO 2011 - ART. 61 - COMMA 6 - DELLO STATUTO REGIONALE E ART. 39 - COMMA 6 - DEL R.I.
Relatore: Consr. Barberini
Tipo Atto: Relazione
Presentata da: Comitato per la Legislazione

OGGETTO N. 7 – RELAZIONE PER L'ANNO 2010 IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 19 - COMMA 2 - DELLA L.R. 23/12/2008, N. 25 (NORME IN MATERIA DI SVILUPPO, INNOVAZIONE E COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE)
Relazione della Commissione Consiliare: II
Relatore: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)
Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame
Iniziativa: G.R. Delib. n. 835 del 26/07/2011
Atti numero: 566 e 566/bis

PRESIDENTE. Si tratta di due atti da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame, che non necessitano della votazione, per cui, se siete d'accordo, vista l'ora, considerando che abbiamo la Conferenza dei Capigruppo, compresi i Presidenti delle Commissioni, farei depositare ai Consiglieri Chiacchieroni e Barberini gli atti, chiuderei qui il Consiglio, invitando tutti i Presidenti di Commissione e tutti i

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Capigruppo a venire alla Conferenza dei Capigruppo. Prego, Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico).*
Per una richiesta, anche, penso, condivisa dai commissari: l'atto di cui all'oggetto n. 7 necessita di un approfondimento e di un dibattito in Aula, perché in merito alla politica a sostegno delle imprese da parte della Regione, in un momento di crisi come questo, penso che tutti vorranno intervenire, dato che è stato oggetto di audizione. Sono d'accordo a riportarlo anche nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Io accolgo la sua richiesta. A questo punto, credo che, alle 13.15, aprire un dibattito su questo tema importante, come faceva notare il Consigliere, non sarebbe opportuno. O decidiamo di riprenderlo nel pomeriggio, o altrimenti al prossimo Consiglio lo possiamo portare come primo punto all'ordine del giorno per dare la possibilità ai colleghi, in un momento così difficile, di rappresentare questa istanza.
Se siete d'accordo, possiamo iscrivere l'argomento al primo punto all'ordine del giorno della prossima settimana, in modo da permettere lo svolgimento di un ampio dibattito su un tema così importante quale quello dell'economia. Se il Presidente Chiacchieroni è d'accordo, se la Giunta è d'accordo, a questo punto possiamo concludere qui il Consiglio. La Conferenza dei Capigruppo si terrà nella Sala Brugnoli, grazie.

La seduta termina alle ore 13.15.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

RELAZIONE ATTIVITA' ANNO 2011

(ai sensi dell'articolo 61, comma 6 dello Statuto regionale e dell'articolo 39, comma 6 del Regolamento interno)

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

RELAZIONE

Con riferimento agli adempimenti di cui all'articolo 61, comma 6 dello Statuto e all'articolo 39, comma 6 del Regolamento interno, si redige la seguente Relazione tecnica sull'attività svolta dal Comitato per la legislazione nell'anno 2011.

Il Comitato per la legislazione, istituito ai sensi dell'articolo 61 del Nuovo Statuto della Regione Umbria (l.r. 16 aprile 2005, n. 21) e disciplinato nel suo funzionamento dall'articolo 39 del Regolamento interno del Consiglio regionale (deliberazione C.R. 8 maggio 2007, n. 141 e s.m.i.) ha concluso il QUARTO anno di attività.
Nel corso dell'anno 2011 il Comitato ha tenuto n. 6 sedute effettive, come specificato nell'allegata scheda riepilogativa (ALLEGATO A).
Il Comitato in questi anni, con rinnovato impegno, si è dedicato allo sviluppo dei propri compiti caratterizzati dalla funzione conoscitiva ma anche dalla veste tecnica necessaria per fornire il proprio contributo in seno al Consiglio.
Infatti ha continuato ad implementare ed affinare la propria attività, riaffermando la consapevolezza del ruolo alto di supporto all'attività legislativa, sotto il profilo della qualità e della semplificazione normativa, nonché della valutazione delle politiche e del controllo sull'attuazione delle leggi, nel rispetto delle funzioni attribuite dallo Statuto regionale.

IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE

Nel 2011 si è venuta consolidando la funzione di controllo del Consiglio regionale intesa come estensione della funzione legislativa. L'attività di controllo e valutazione condotta dal Comitato costituito in seno al Consiglio regionale, si è qualificata nell'anno 2011, sulle analisi svolte, sotto il profilo del tendenziale consolidamento dell'approccio collaborativo e svincolato dall'appartenenza politica dei consiglieri.
Il nuovo modo di lavorare evidenzia come si stia radicando una nuova cultura del controllo in funzione conoscitiva, sensibilmente sottratta alla logica degli schieramenti e imperniata sul riconoscimento che l'acquisizione di conoscenze sia il necessario punto di partenza per fondare la valutazione delle politiche.
Gli strumenti della rendicontazione e della ricerca valutativa hanno in comune il fatto di raccogliere, elaborare ed interpretare informazioni e dati relativi all'uso di risorse pubbliche.
Il Comitato ha continuato in questo anno ad esaminare disegni di legge partendo proprio dal porsi la domanda "perché si valuta", al fine di prevedere una istruttoria corretta per l'inserimento di clausole valutative che permettano alla Giunta regionale di fornire informazioni quanto più specifiche e precise e al Consiglio regionale di venire a conoscenza e di comprendere quanto è davvero accaduto in seguito all'approvazione di quella legge.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Una delle prime sedute del 2011 è stata dedicata dal Comitato all'esame dell' **- ATTO SOLO ESAME N. 119** "*Relazione per l'anno 2009 in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 106 - comma 2 - della legge regionale 27/12/2006, n. 18 (Legislazione turistica regionale)*".
La nota informativa predisposta dagli uffici come previsto dall'articolo 42 comma 3, è stata elaborata sulla base di dati forniti dalla relazione della Giunta ed ha creato elementi di discussione sia all'interno del Comitato che nella Commissione competente, dove è stato espresso un parere per l'aula consiliare.
In questo caso, di analisi ex post di leggi regionali, si può segnalare che la Giunta regionale, ogni anno, proprio in ottemperanza a quanto previsto dalla clausola, inviando la relazione, crea una sinergia ed un impulso all'attività di controllo e di attuazione svolta dal Consiglio regionale.
Il Comitato tra fine anno 2010 e inizio 2011 ha preso in esame l'**ATTO N. 32** – Proposta di legge di iniziativa dei Consiglieri DOTTORINI e BRUTTI concernente*: "Norme per il sostegno dei gruppi d'acquisto solidale (GAS) e per la promozione dei prodotti alimentari da filiera corta e di qualità"* ritenendo opportuno o comunque verificare la possibilità dell'inserimento di una clausola valutativa. Il Comitato ha approfondito la proposta di legge sulla base dell'istruttoria degli uffici collaborando successivamente anche con la Commissione sugli emendamenti emersi in sede di esame e sulle correzioni da apportare alla proposta di clausola, giungendo così ad una stesura definitiva.
Il Comitato inoltre ha esaminato, costituendo una novità, una proposta di modifica della legge regionale n. 13/2010 (Disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia), presentata dal Consigliere Cirignoni (**ATTO N. 430** – : "Integrazione della legge regionale 16/02/2010, n. 13), concernente l'inserimento all'interno della legge in vigore, di una clausola valutativa, per dare maggiore efficacia alla funzione di controllo esercitata dal Consiglio regionale e attribuire all'assemblea elettiva umbra un ruolo più incisivo anche per quanto riguarda le politiche a favore della famiglia. Il Comitato ha effettuato un'istruttoria sulla proposta di legge e ha espresso parere favorevole all'inserimento della clausola apportando alcuni emendamenti. La proposta, approvata poi dalla Commissione competente permetterà un ritorno di informazioni sull'attuazione della legge nella parte che riguarda gli interventi per le famiglie vulnerabili e quindi conoscere a fondo in che modo e con quali modalità verranno utilizzate le risorse stanziate.
Nel corso del 2011 il Comitato ha dedicato un'altra seduta all'esame ex post di leggi regionali con l'**ATTO N. 565** - *Atto da sottoporsi all'assemblea ai fini del solo esame, concernente: "Relazione sul conseguimento degli obiettivi programmatici e sullo stato qualitativo, quantitativo ed economico dei servizi erogati dall' ADISU (Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario) – anno 2010 – Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 21 della L.R. 28.03.2006, n. 6 e successive modificazioni ed integrazioni*"
E' stata elaborata una nota informativa che il Comitato ha visionato e trasmesso alla Commissione competente in ottemperanza a quanto previsto all'articolo 34, comma

3 del Regolamento interno cioè in relazione al rispetto e alla vigilanza sull'ottemperanza dell'onere informativo da parte dei soggetti attuatori delle clausole.
Nella nota informativa si cerca di descrivere il processo di implementazione delle politiche regionali, le interazioni tra gli attori coinvolti nell'attuazione, le realizzazioni e i risultati conseguiti. Nel caso di specie sono state analizzate le informazioni e i dati relativi all'anno 2010 sull'attuazione della legge e rispondenti ai quesiti previsti all'art. 21 della legge medesima.
Occorre segnalare che l'attività di controllo e valutazione oltre che essersi sviluppata in seno al Comitato con l'inserimento di clausole ha preso piede anche all'interno delle Commissioni e del Consiglio regionale. Infatti nel 2011 sono sette le nuove leggi regionali che presentano articoli di clausola valutativa o comunque articoli relativi al controllo di attuazione; di queste norme, come abbiamo già detto, due sono state elaborate in seno al Comitato mentre le altre cinque sono frutto di proposte di iniziativa consiliare, o di emendamenti apportati nel corso dell'iter di approvazione dei relativi provvedimenti.
In specie riguardano oltre alla legge sulla famiglia, e i gruppi di acquisto solidali e popolari anche la Riforma cosiddetta "endo regionale"; la semplificazione amministrativa; la nomina dei direttori generali sanità; la valorizzazione territorio rurale; il sostegno all'occupazione giovanile.
Il Comitato per la prima volta dalla sua istituzione ha effettuato una ricognizione sulle leggi regionali approvate dal Consiglio regionale contenenti l'articolo rubricato "*Clausola valutativa*", al fine di verificarne lo stato degli adempimenti previsti.
Questo a fronte delle disposizioni che prevedono la presentazione di relazioni informative al Consiglio da parte della Giunta regionale, per adempiere ad un obbligo sancito dallo Statuto, prima con l'art. 53, che affida alle Commissioni Consiliari la funzione di controllo sull'attuazione delle leggi regionali e dal Regolamento interno poi, che con l'art. 34 comma 3, affida alle Commissioni Consiliari, d'intesa con il Comitato per la Legislazione, l'attività di valutazione in riferimento alla predisposizione delle clausole valutative, al loro rispetto sostanziale ed alla vigilanza sull'ottemperanza all'onere informativo da parte dei soggetti attuatori.
E' stato quindi predisposto un quadro riepilogativo delle scadenze entro cui la Giunta regionale avrebbe dovuto fornire le informazioni richieste dai citati articoli di legge e trasmesso nel mese di aprile alle Commissioni competenti, al Presidente del Consiglio regionale e al Presidente della Giunta regionale.
Successivamente al Presidente del Consiglio regionale sono pervenute due note a firma del Direttore regionale "Risorsa Umbria, Federalismo, Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali e del Direttore regionale "Salute , Coesione sociale e società della Conoscenza" contenenti relazioni riferite a clausole.
Il Presidente del Consiglio in data 2 agosto 2011 ringraziava per il riscontro dato alla lettera ma al riguardo faceva presente che l'adempimento ad una clausola

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

valutativa ha valenza e comporta responsabilità di carattere politico-istituzionale e come tale non può che essere in capo ad un organo come peraltro previsto dagli articoli delle leggi rubricati "Clausola valutativa".
Ad oggi non sono pervenute altre relazioni informative da parte della Giunta regionale.
Tutto ciò rappresenta una criticità evidente che necessiterebbe la dovuta attenzione e un rinnovato impegno, con un migliore raccordo con l'Amministrazione regionale che favorisca il ritorno conoscitivo necessario a far decollare le attività di controllo sull'attuazione delle leggi e di valutazione degli effetti delle politiche regionali che costituiscono la scommessa più importante cui l'istituzione consiliare è chiamata a misurarsi per migliorare la qualità della legislazione e la capacità di elaborare politiche sempre più efficaci che possano corrispondere ai bisogni della comunità regionale, specie nell'accresciuto ruolo di responsabilità che deriva dalla prospettiva di federalismo fiscale.
Quindi per consentire al Consiglio regionale di "apprendere" quali risultati sono stati conseguiti è indispensabile "garantire" una sinergia continua e di piena collaborazione tra gli uffici della Giunta regionale e del Consiglio, magari con la previsione di canali di comunicazione nuovi e informatizzati in grado di poter assicurare tempestività e completezza.

QUALITA' DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE
Sono passati molti anni da quando le regioni hanno cominciato a dedicare attenzione ai temi della qualità della normazione e da allora l'impegno è stato costante da un lato con iniziative dirette a combattere l'eccesso di regolazione e la caoticità della situazione normativa e dall'altro a potenziare strumenti diretti al controllo delle ricadute applicative delle norme.
Il Comitato in tal senso ha una competenza specifica prevista dallo Statuto all'articolo 39 comma 5 lett. a) dove si afferma : " **Il Comitato esprime pareri sulla qualità dei testi , con riguardo alla loro omogeneità, alla semplicità, chiarezza e proprietà della loro formulazione, nonché l'efficacia di essi per la semplificazione e il coordinamento con la legislazione vigente".**
Dopo che nel 2009 l'Ufficio di Presidenza del Consiglio ha deliberato l'adozione del manuale di drafting "Regole e suggerimenti per la redazione dei testi normativi", nel predisporre le istruttorie, nel redigere, emendare testi legislativi il supporto di tale manuale è stato utile al fine di produrre una normazione chiara, comprensibile che non dia luogo ad equivoci o interpretazioni fuorvianti.
Nell'anno 2011 il Comitato ha contribuito, sia sotto profilo della qualità che del controllo e valutazione soprattutto in relazione a quest'ultimo ad evidenziar il ruolo del Consiglio, prendendo in esame disegni di legge molto rilevanti, nella specie :

- **ATTO N. 438** - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali".

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

- **ATTO N. 438/bis** - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali".
- **ATTO N. 558** – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Riforma del sistema amministrativo regionale ed endoregionale ed istituzione dell'Agenzia forestale regionale – Modificazione ed integrazione di leggi regionali".
- **ATTO N. 558/BIS** – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Riforma del sistema amministrativo regionale ed endoregionale ed istituzione dell'Agenzia forestale regionale – Modificazione ed integrazione di leggi regionali".

In riferimento agli atti ha espresso un parere ai sensi dell'art. 39, comma 5 del Regolamento interno, con delle proposte di emendamento in ordine:
- alla qualità della normazione evidenziando in una tabella allegata tutte le modifiche che rispondessero ad una migliore stesura del testo in particolare dal punto di vista formale ma anche sostanziale;
- all'esercizio del ruolo di controllo proprio del Consiglio, proponendo delle specifiche modifiche che permettessero al Consiglio di svolgere tale ruolo.
Inoltre su entrambi i disegni di legge il Comitato nell'esprimere il parere ha condiviso e fatto proprie le osservazioni contenute nell'Analisi Tecnico Normativa (ATN) predisposta dalla Struttura riguardo alla formulazione delle norme, e proponendo alcuni emendamenti.
Il lavoro che il Comitato ha svolto su questi due atti costituisce un primo esempio di come si possa raggiungere l'obiettivo della qualità della normazione anche attraverso la semplificazione normativa e amministrativa, auspicando inoltre interventi di sfoltimento normativo non solo attraverso l'abrogazione espressa di altre leggi e regolamenti regionali non più applicabili, ma anche e soprattutto attraverso la futura redazione di testi unici di riordino e semplificazione per settori omogenei, come previsto dall'art. 40 dello Statuto regionale e ribadito proprio dalla L.R. 16 settembre 2011, n. 8 "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali" .
Proprio in relazione alla legge suddetta, il Comitato nell'esprimere il parere evidenziava che in ordine all'art. 40 dello Statuto e agli adempimenti procedurali, attraverso i quali pervenire all'approvazione della legge contenente il Testo unico, nel Regolamento interno non si rinveniva un'apposita procedura legislativa e che tale vuoto sarebbe dovuto essere colmato successivamente con una modifica del Regolamento ad opera della Commissione speciale per le riforme statutarie. In attesa di ciò il Comitato suggeriva l'inserimento di un articolo rubricato (*Modalità e procedure per l'approvazione dei testi unici*), con il quale viene definito l'iter di approvazione dei testi unici medesimi. L'articolo rappresenta pertanto una

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

disciplina "temporanea" che dovrebbe perdere di efficacia nel momento in cui una norma di analogo contenuto sarà inserita nel Regolamento interno.
Proprio per la sua valenza operativa il Comitato dovrà sempre di più ampliare la sua attività in relazione alle tematiche della qualità della normazione e della regolazione generalmente intesa, le tematiche di quella che l'U.E. ha definito "*better regulation*".
Inoltre il lavoro che il Comitato dovrà continuare a svolgere per il futuro sarà sempre di più rivolto a supportare l'Assemblea che deve poter conoscere quali sono gli effetti che si sono prodotti a seguito dell'entrata in vigore di una norma, e deve diffonderne i risultati promuovendo un processo virtuoso di apprendimento collettivo sui risultati delle politiche, in grado di creare una base informata per la programmazione successiva.
Il Comitato insieme alle Commissioni permanenti, dovrà sempre di più, lavorare per ingenerare il concetto che la prospettiva dell'analisi e controllo deve essere interpretata in chiave di apprendimento e sviluppo, leggendo la politica attuata in termini di comprensione e soddisfazione dei bisogni, di capacità a produrre i necessari cambiamenti nel contesto di riferimento, di impatto sui territori.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

ALLEGATO A: scheda riepilogativa attività Comitato

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE – ATTIVITA' 2011

N. sedute	Data riunione	Argomenti trattati Pareri espressi
1	03/02/11	• Approvazione processo verbale della seduta del 18 novembre 2011. • ATTO n. 119 - "Relazione per l'anno 2009 in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 106 – comma 2 – della legge regionale 27/12/2006, n. 18 (Legislazione Turistica regionale)"- *Nota informativa.* ***Il Comitato approva la nota informativa sull'attuazione delle politiche regionali e decide di trasmetterla alla II CCP competente per materia.*** • Ricognizione clausole valutative contenute nelle leggi regionali ***Il Comitato decide di fare il punto su una serie di clausole valutative prodotte nel corso degli anni passati.***
2	07/04/11	• Approvazione processo verbale del 3 febbraio 2011. • Adempimenti del Comitato in relazione all'art. 34 del Regolamento Interno (ottemperanza dell'onere informativo da parte della Giunta regionale) Il Comitato fa proprio il documento della Sezione controllo e Valutazione del Processo Legislazione e decide di darne comunicazione: ai Presidenti delle Commissioni, secondo le materie attribuite alla propria competenza, nonché al Presidente del Consiglio affinché solleciti la Giunta regionale a provvedere al riguardo.
3	23/06/11	• *Esame clausola valutativa* **ATTO n. 430 –** Proposta di legge del Consigliere Cirignoni, concernente: "Integrazione della legge regionale 16/2/2010, n. 13 (disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia) • **ATTO N. 462** – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Disciplina per l'attribuzione degli incarichi di struttura nelle

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

		Aziende sanitarie regionali – Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 20.1.1988, n. 3 (Ordinamento del sistema sanitario regionale) – Abrogazione della legge regionale 23.3.2005, n. 15". • **ATTO N. 462-bis** – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Disciplina per l'attribuzione degli incarichi di struttura nelle Aziende sanitarie regionali – Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 20.1.1988, n. 3 (Ordinamento del sistema sanitario regionale) – Abrogazione della legge regionale 23.3.2005, n. 15". • Modificazioni ed integrazioni della deliberazione giuntale n. 493 del 16.5.2011. ***Esame ai sensi dell'art. 39, comma 5, lett. a) del Regolamento interno*** • Programma dei lavori. • **La seduta è rinviata al 7 luglio p.v.**
4	07/07/11	• Approvazione processi verbali del 7 aprile e del 23 giugno 2011. • **Esame** Atto n. 430 ***Il Comitato esprime parere favorevole sulla proposta di clausola valutativa (Atto n. 430). La proposta di legge, ai sensi dell'art. 39 del R.I. viene trasmessa alla III CCP competente per materia.*** • **ATTO N. 438** - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali". • **ATTO N. 438/bis** - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali".**Modificazioni della deliberazione giuntale n. 328 del 04/04/2011** ***L'esame degli atti nn. 438 e 438/Bis è rinviato alla seduta del 26 luglio 2011***
5	26/07/11	• Approvazione processo verbale del 7 luglio 2011.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

		• **Esame** ATTI 438 e 438/bis. ***Il Comitato fa proprie le osservazioni del Processo Legislazione e decide di trasmettere il parere con proposte di emendamento alla I CCP competente per materia.***
6	10/11/11	• **ATTO N. 558 - 558/BIS**– Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Riforma del sistema amministrativo regionale ed endoregionale ed istituzione dell'Agenzia forestale regionale – Modificazione ed integrazione di leggi regionali". ***Il Comitato decide di rinviare gli atti alla seduta successiva per ulteriori approfondimenti***
7	16/11/11	• Approvazione processi verbali delle sedute: 26 luglio 2011 e del 10 novembre 2011 • **Esame** ATTI nn. 558 e 558/bis Il Comitato esprime all'unanimità parere favorevole e trasmette il parere espresso con delle proposte di emendamento alla I CCP, competente per materia.

Numero sedute: 6 effettive.

ATTI SUI QUALI IL COMITATO HA ESPRESSO PARERE NELL'ANNO 2011

1) **ATTO N. 119** – **Relazione per l'anno 2009** in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 106, comma 2 della L.r. n. 18/2006 (**Legislazione turistica regionale**) **-**
Nota informativa della Sezione Controllo e Valutazione del Processo Legislazione. - Approvata dal Comitato e trasmessa alla II Commissione in data 4 febbraio 2011.

2) **ATTO N. 430** - Proposta di legge del Consigliere Cirignoni, concernente: "Integrazione della legge regionale 16/2/2010, n. 13 (disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia)
Approvazione proposta di CLAUSOLA VALUTATIVA – Trasmessa in III Commissione l'11 luglio 2011

3) **ATTO N. 438 –** Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali".

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

ATTO N. 438/bis - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali". **Modificazioni della deliberazione giuntale n. 328 del 04/04/2011**
Il Comitato fa proprie le osservazioni del Processo Legislazione e trasmette il parere con proposte di emendamento alla I Commissione il 27/7/11

4) **ATTO N. 558 - 558/BIS**– Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Riforma del sistema amministrativo regionale ed endoregionale ed istituzione dell'Agenzia forestale regionale – Modificazione ed integrazione di leggi regionali".
Il Comitato esprime parere favorevole e lo trasmette con delle proposte di emendamento alla I Commissione 16/11/11.